

Nadalini Adriano, da Giuseppe e Maria Carolina Salmi; n. il 10/4/1928 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). I fratelli Angelo* e Carlo* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Nadalini Alfredo, da Mauro e Gaetana Ventura; n. l'1/8/1901 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Il 21/4/45, su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di S. Lazzaro di Savena. [O]

Nadalini Alfredo, da Primo ed Alfonsina Gozza; n. l'11/8/1911 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/9/44 alla Liberazione.

Nadalini Angelo, detto «Nino» da Giuseppe e Maria Carolina Salmi; n. il 17/4/1919 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese), dove cadde in combattimento l'1/9/1944. Nella stessa formazione militarono i fratelli Adriano* e Carlo*. Quest'ultimo cadde nello stesso giorno a Casoni di Romagna. Riconosciuto partigiano dal 27/6/44 all'1/9/44. [AR]

Nadalini Anna Maria, da Giuseppe e Maria Carolina Salmi; n. 26/1/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Casalinga. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). I fratelli Angelo* e Carlo* caddero nelle Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Nadalini Bruno, da Evaristo e Maria Martignoni; n. il 4/3/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Affittuario. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno con funzione di caponucleo. La sua abitazione, a Sacerno, fu trasformata in una base partigiana della sua brg e del btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. A seguito di una delazione, il 12/12/44 l'abitazione fu circondata dalle SS tedesche. Fu catturato unitamente al padre*, alla madre*, al fratellastro Dario Nadalini*, alla sorella Clara*, al partigiano Italo Bosi* e alla cognata Rina Ramponi* moglie di Dario. Venne deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria) dove morì il 15/3/1945. Il fratellastro Dario cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/3/45. [O]

Nadalini Bruno, da Pasquale ed Enrica Gnudi; n. il 16/11/1904 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiere all'istituto psichiatrico Roncati. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Fece parte del servizio sanitario organizzato dal CUMER. Con Cesare Barilli* prestò servizio nell'infermeria clandestina allestita dal CUMER in località Ravone, in via duca d'Aosta 77 (oggi via Andrea Costa). Il 13/12/44, quando i fascisti penetrarono nell'infermeria e catturarono i partigiani feriti, riuscì fortunatamente a evitare l'arresto. Cadde nelle mani dei fascisti nell'aprile 1945 e restò in carcere sino alla fine della guerra. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione. [O]

Nadalini Carlo, da Giuseppe e Maria Carolina Salmi; n. 29/8/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Cadde in combattimento a Casoni di Romagna (Casalfiumanese) l'1/9/1944. Nella stessa formazione militarono i fratelli Adriano* e Angelo*. Quest'ultimo cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 5/7/44 all'1/9/44. [AR]

Nadalini Carlo, da Massimo ed Emma Rondelli; n. il 17/2/1926 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole.

Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Germano* e Ildegarda*. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Nadalini Clara, «Paola», da Evaristo e Maria Martignoni; n. il 30/10/1922 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Affittuaria. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di caposquadra, e operò a Calderara di Reno. La sua abitazione, a Sacerno, fu trasformata in una base partigiana della brg e del btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. A seguito di una delazione, il 12/12/44 l'abitazione fu circondata dalle SS tedesche. Fu catturata unitamente al padre*, alla madre*, al fratello Bruno*, al fratellastro Darlo*, alla moglie di questi Rina Ramponi* e al partigiano Italo Bosi*. Rinchiusa nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) fino al 23/12/44, fu deportata nel campo di concentramento di Bolzano dove restò sino all'1/5/45. Il fratello Bruno e il fratellastro Dario caddero nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di maresciallo dall'1/12/43 alla Liberazione. Per una malattia contratta durante la deportazione morì poco dopo la Liberazione. [O]

Nadalini Dario, «Paolo», da Giuseppe e Maria Martignoni; n. 27/11/1911 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Affittuario. Iscritto al PCI. Prestò servizio militare dal marzo 1943 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi, con funzione di commissario politico, e operò a Calderara di Reno. La sua casa, a Sacerno, fu trasformata in una base della brg e del btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Durante la lotta di liberazione fu segretario del PCI a Calderara di Reno. A seguito di una delazione, il 12/12/44 l'abitazione venne circondata dalle SS tedesche. Fu catturato unitamente al patrigno Evaristo Nadalini*, alla madre*, alla moglie Rina Ramponi*, ai fratellastri Bruno* e Clara Nadalini* e a Italo Bosi*. Fu associato alle carceri di S. Giovanni in Monte (Bologna) e il 23/12/1944 fucilato a Sabbiuino di Paderno (Bologna). Il fratellastro Bruno cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 9/11/43 al 23/12/44. [O]

Nadalini Ernesto, da Massimo ed Emma Rondelli; n. il 25/1/1922 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Germano* e Ildegarda*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nadalini Evaristo, «Pietro», da Raffaele e Carolina Galletti; n. il 26/1/1899 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Calderara di Reno. 3^a elementare. Affittuario. Prestò servizio militare a Udine dal 3/6 al 18/10/40. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. La sua abitazione, a Sacerno, fu trasformata in una base partigiana della brg e del btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. A seguito di una delazione, il 12/12/44 l'abitazione fu circondata dalle SS tedesche. Fu catturato unitamente alla moglie Maria Martignoni*, ai figli Bruno* e Clara*, al figliastro Dario Nadalini*, alla nuora Rina Ramponi* e a Italo Bosi*. Fu rilasciato una ventina di giorni dopo. Il figlio Bruno e il figliastro Dario caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione. [O]

Nadalini Gaetano, da Luigia Nadalini; n. 18/10/1904 a Zola Predosa. Dal 1919 residente a Casalecchio di Reno. Muratore. Nel pomeriggio del 21/11/20 si era recato in Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Piazza Maggiore) per partecipare alla manifestazione indetta dalla federazione del PSI di Bologna, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione comunale socialista. Quando le squadre fasciste, guidate da Leandro Arpinati, assalirono Palazzo d'Accursio e cominciarono a sparare sulla folla — provocando la reazione delle «guardie rosse», che vigilavano armate all'interno della sede comunale — restò ferito e fu ricoverato in ospedale. Nello scontro si ebbero 10 morti e oltre 50 feriti, tra cittadini e forze di polizia. [O]

Nadalini Germano, da Massimo e Emma Rondelli; n. il 2/10/1931 a Marzabotto; ivi residente nel

1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/10/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la sorella Ildegarda*. [O]

Nadalini Giuseppe, da Mauro e Gaetana Venturi; n. il 20/4/1888 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Spazzino. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. I figli Angelo* e Carlo* caddero nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nadalini Ildegarda, da Massimo ed Emma Rondelli; n. l'1/5/1939 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Giovanni di Sotto di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il fratello Germano*. [O]

Nadalini Luigi, da Massimo e Emma Rondelli; n. il 6/4/1917 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. I fratelli Germano* e Ildegarda* morirono nell'eccidio di Marzabotto. Riconosciuto patriota.

Nadalini Margherita, da Gaetano e Maria Fabbri; n. il 10/9/1928 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Crespellano. 3^a elementare. Operaia. Collaborò a Crespellano con il btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta benemerita dall'1/1/45 alla Liberazione.

Nadalini Mario, da Massimo ed Emma Rondelli; n. il 15/1/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare in fanteria in Francia dall'1/1/42 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a S. Martino di Caprara (Marzabotto). Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Germano* e Ildegarda*. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Nadalini Massimo, da Saturno ed Ildegarda Barbieri; n. il 18/8/1885 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse i figli Germano* e Ildegarda*. Riconosciuto partigiano dal 12/2/44 alla Liberazione.

Nadalini Natalia; n. il 28/12/1892 a Baricella. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Cà Beguzzi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Nerina* e Vittoria* e il cognato Augusto Giovanni Nanni*. Il marito Augusto Nanni* fu ucciso a Casaglia il 4/10/44. [AQ-O]

Nadalini Paolino, da Massimo ed Emma Rondelli; n. il 19/1/1915 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole Ferito. Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Germano* e Ildegarda*. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Nadalini Velia, da Egisto e Gemma Fantini, n. 9/8/1907 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuta patriota.

Nadini Luigi, «Blusa», da Giuseppe ed Imelde Stanzini, n. l'8/2/1918 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 4^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in aeronautica dal 12/2/39 all'8/9/43 a Sesto Calende (VA). Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 21/9/44 al 30/4/45.

Nadini Riccardo, «Lupo», da Giulio e Silvia Mazzucchi; n. il 14/9/1924 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bazzano. Licenza elementare. Manovale nelle FS. Prestò servizio militare a Udine dal 10/7 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Nakicenovic Ljuba, «Luisa» da Sreten e Rosa Bokovic, n. il 30/8/1921 a Kutina (Yugoslavia). Nel 1943 residente a Bologna. Studentessa nella facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di

Bologna. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 2/2/44 alla Liberazione.

Naidenov Mihail. Sottufficiale dell'Armata rossa fatto prigioniero dai tedeschi e costretto a militare nella Wehrmacht. Nell'estate 1944 disertò e con un gruppo di commilitoni entrò a far parte del «reparto partigiano indipendente» della brg Toni Matteotti Montagna. Alla testa del suo reparto partecipò a tutti i combattimenti contro i tedeschi nell'Alta valle del Reno. Nell'ottobre, dopo la liberazione di Porretta Tenne, rimpatriò con i commilitoni. Riconosciuto partigiano. [O]

Naldani Angiolina, da Giovanni e Venusta Gruppioni; n. il 14/7/1914 a Baricella. Nel 1943 residente a Castello d'Argile. Colona. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 20/9/44 alla Liberazione.

Naldani Guerrino, «Meschino» da Giovanni e Venusta Gruppioni; n. il 26/9/1918 a Baricella. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Macellaio. Militò nel btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Naldani Rino, da Giovanni e Venusta Gruppioni; n. il 18/11/1922 a Baricella. Nel 1943 residente a Granarolo Emilia. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 22/2/45.

Naldi Adele, da Giacomo e Amalia Bonarelli; n. nel 1872 a Castiglione dei Pepoli. Residente a S. Benedetto Val di Sambro. Casalinga. IL 26/2/22 i fascisti Nino Janelli, Armando Stefanelli, Arcisio Vecchi e Michele Medici si recarono a Ripoli (S. Benedetto Val di Sambro) per bastonare il figlio della Naldi, Amedeo Barbari* di 20 anni, iscritto al PSI. Poiché il giovane si difese accanitamente, i fascisti spararono alcuni colpi di rivoltella. Fattasi avanti per difendere il figlio, fu colpita al petto da un proiettile e morì il 27/2/1922 all'ospedale Maggiore di Bologna. I quattro fascisti furono denunciati per omicidio, ma liberati nel 1923 per amnistia. Arrestati alla fine del 1946, Janelli e Stefanelli comparvero il 26/2/47 davanti alla corte d'assise speciale di Bologna, la quale revocò l'amnistia del 1923 e ordinò una nuova istruttoria. L'8/8/47 la corte d'assise speciale amnistiò nuovamente Janelli, Stefanelli e Vecchi, pur ritenendoli «colpevoli di concorso in omicidio preterintenzionale ed in lesioni gravi» a carico del Barbari, e assolse il quarto imputato. [AR-O]

Naldi Albertina, da Leopoldo ed Adele Degli Esposti; n. il 14/12/1923 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colona. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuta benemerita dal 12/11/44 al 14/4/45.

Naldi Alfonso, da Giuseppe e Leonice Mezzini; n. il 21/11/1894 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 4^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 21/1/44 alla Liberazione.

Naldi Alfonso, da Odoardo e Maria Achilluzzi; n. il 2/8/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Militò nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Naldi Amedeo, da Cesare Giuseppe ed Ersilia Musolesi; n. il 21/9/1908 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Naldi Anacleto, «Pippo», da Enrico e Giuseppina Prosperi; n. il 17/7/1911 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia ed in Grecia dal 9/12/40 al 20/8/43. Militò nel btg Autonomo dell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Naldi Angelo, da Giuseppe e Angela Paganelli; n. il 28/3/1904 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1930 quando emigrò per lavoro in Belgio. Passato in Francia, fu espulso nel 1932, per la sua attività politica. Tornò in Italia e negli anni seguenti venne periodicamente vigilato dalla polizia. Il 25/1/43 nella sua pratica fu annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde l'1/10/1944 a Loiano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'1/10/44. [O]

Naldi Angelo, da Natale e Maria Tedeschi; n. l'11/8/1890 a Monghidoro. Muratore. Antifascista. Nel 1931 emigrò in Corsica (Francia) per lavoro e nel 1937 fu denunciato dalle autorità consolari perché aveva detto in pubblico che «in Italia si soffre la fame». Nei suoi confronti venne emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato. Tornò in Italia nel 1935, ma fu arrestato solo il 24/4/37 a Fiume, dove si era trasferito per lavoro. Negli anni seguenti venne periodicamente vigilato dalla polizia sino al 31/3/43. [O]

Naldi Angelo, da Umberto e Annunziata Zarri; n. il 6/2/1928 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Operaio meccanico. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Il fratello Jodiche* cadde nella Resistenza. Riconosciuto patriota dal 15/8/44 alla Liberazione.

Naldi Anna, da Alberto e Caterina Lorenzini; n. il 17/11/1925 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con il marito Dante Paselli*, il figlio Franco*, la suocera Ester Pantaleoni* e le cognate Fedelia* e Malvina Paselli*, Anna Ventura Paselli*, Elisabetta Salvador Paselli* e i nipoti Anna* e Claudio Paselli*. [AQ-O]

Naldi Anselmo, da Francesco e Rachele Rambaldi; n. il 24/4/1886 a Loiano. Tranviere. Il 2/8/22, mentre era in atto lo «sciopero legalitario» proclamato dall'Alleanza del lavoro, fu aggredito dai fascisti nella propria abitazione, in via Fondazza 36, e ferito a colpi di pistola. Morì il 5/8/1922 all'ospedale. I tranvieri bolognesi, che avevano sospeso in massa il lavoro, nei giorni precedenti erano stati minacciati dai fascisti, nel caso avessero scioperato. [AR-O]

Naldi Antonio, da Cesare Giuseppe ed Ersilia Musolesi; n. il 10/4/1920 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/12/43 alla Liberazione.

Naldi Antonio, «Piero», da Ernesto e Giuseppina Prosperi; n. il 21/3/1914 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio edile. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna. Militò nel btg Autonomo della 8^a brg Masia GL e operò a Monterenzio e Loiano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Naldi Assunta, da Modesto e Livia Antonelli; n. il 23/7/1909 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti a Cadotto il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con i figli Armando*, Corrado*, Fernanda* e Livia Rosa* con la suocera Vilelma Venturi*, il cognato Alberto Rosa*, lo zio Gaetano Rosa*, la zia Enrica Maria Quercia Rosa*, e la cugina Clelia Rosa*. [AQ-O]

Naldi Augusto, «Biondino», da Sigifredo e Giuseppina Vetrini; n. il 2/3/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Operaio saldatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò su Monte Sole, Marzabotto e Montefiorino (MO). Arrestato il 18/10/44 fu deportato in Germania, dove rimase fino al 18/10/45. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 alla Liberazione.

Naldi Bruno, da Filippo e Maria Paolini; n. il 12/12/1919 a Monghidoro; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano dal 22/6/44 alla Liberazione.

Naldi Bruno, da Francesco e Giovanna Michelini; n. il 24/1/1927 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò con la 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Naldi Carlo, da Giovanni ed Argia Mezzini; n. il 23/9/1927 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Naldi Cesarino, da Giuseppe e Carolina Monti; n. il 13/1/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 28/5/44 al 22/2/45.

Naldi Domenico, da Giuseppe e Assunta Negrini; n. il 9/5/1920 a Casalfiumanese; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Naldi Francesco, da Giuseppe e Rosa Ferretti; n. il 25/11/1903 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Analfabeta. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 15/10/43 al 17/4/45.

Naldi Gino, da Arturo e Clotilde Rocca; n. il 7/3/1926 a Monghidoro. Fu attivo nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto patriota.

Naldi Giovanni, da Vincenzo e Maria Ghini; n. il 18/3/1896 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Naldi Giuseppe, «Boccia», da Cesare Giuseppe ed Ersilia Musolesi; n. il 3/12/1906 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano dal 19/3/44 alla Liberazione.

Naldi Jodiche, «Bafi», da Umberto e Annunziata Zarri; n. il 20/10/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Operaio meccanico. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di vice commissario e poi di vice comandante di btg. Cadde in uno scontro con i tedeschi il 16/4/1945 in località Valle Santa (Molinella), mentre la formazione era diretta a Bologna per partecipare all'imminente insurrezione popolare. Riconosciuto partigiano dal 23/2/44 al 16/4/45. Gli è stata conferita la medaglia di argento al valor militare con la seguente motivazione: «Allorché il proprio battaglione, investito da preponderanti forze tedesche, stava per ripiegare, alla testa di un pugno di volontari si lanciava al contrattacco costringendo il nemico a fermarsi e a retrocedere. Colpito al petto moriva da eroe». *Valle Santa 16 aprile 1945*. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. [O]

Naldi Leo, da Antonio e Virginia Barberini; n. il 15/11/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Meccanico. Fu attivo nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/7/44 alla Liberazione.

Naldi Leopoldo, da Antonio e Virginia Barberini; n. il 20/10/1894 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu arrestato l'1/12/26, all'indomani di un attentato contro Mussolini, per avere detto pubblicamente: «Sarebbe stato meglio che lo avessero ammazzato». Rinviato a giudizio per apologia di reato, il 25/7/27 fu assolto, scarcerato e classificato comunista. Sottoposto a periodici controlli polizieschi, per tutto il periodo della dittatura, il 3/10/42 nella sua

pratica fu annotato: non ha «fornito, finora, alcuna prova concreta di ravvedimento». [O]

Naldi Luigi, da Alfredo e Virginia Generali; n. il 4/1/1924 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Prestò servizio militare nei carabinieri a Rivarolo Canavese (TO). Nel giugno 1944, durante un assalto di partigiani alla caserma in cui si trovava, si aggregò a loro ed entrò a far parte della brg Moro della 4^a div Garibaldi. Il 25/4/45 partecipò alla liberazione di Chivasso (TO). Il giorno successivo fu catturato dai tedeschi con gli altri compagni di brg e venne liberato il 30/4/45. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 alla Liberazione.

Naldi Luigi, «Mario», da Giuseppe e Pia Maurizzi; n. il 27/2/1925 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Motorista. Militò nel dist medicinese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Naldi Maria, da Enrico e Sofia Gabrielli; n. il 31/1/1897 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Amadeo Chinni* e il convivente Luciano Ricolini*. [O]

Naldi Maria Filomena, da Sante e Rosa Lolli; n. il 25/8/1874 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 20/11/1944 in località Poggio di Casaglia (Marzabotto). [O]

Naldi Marino, da Domenico e Luigia Serenari; n. il 12/3/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Meccanico. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 alla Liberazione.

Naldi Mario, da Enrico e Sofia Gabrielli; n. il 23/7/1911 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Loiano. Licenza elementare. Manovale edile. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Nell'eccidio di Marzabotto fu uccisa la sorella Maria* e il nipote Amedeo Chinni*. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 alla Liberazione.

Naldi Mario, «Nettuno», da Ernesto e Giuseppina Prosperi; n. il 30/6/1920 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Napoli dall'11/2/40 all'8/9/43. Militò nell'8^a brg Masia GL. Operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Naldi Mario, da Gustavo ed Aristodema Maestrami; n. il 15/5/1925 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 21/6/44 alla Liberazione.

Naldi Mario, «Mor», da Leopoldo e Adele Degli Esposti; n. il 30/5/1918 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento professionale. Vigile urbano. Prestò servizio militare in artiglieria a Trento dal 28/2 al 25/4/39. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola con funzione di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/10/44 al 14/4/45.

Naldi Mario, «Bobi», da Odoardo e Maria Achilluzzi; n. il 13/3/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 22/2/45.

Naldi Masino, da Gustavo ed Aristodema Maestrami; n. il 22/7/1929 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Naldi Nello, da Angelo e Giuseppina Negroni; n. il 28/11/1924 a Monzuno. Nel 1943 residente a Fiume. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 4^a btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Naldi Nello, da Enrico e Noemi Cesira Neretti; n. il 13/2/1922 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Tolmezzo (UD) nel genio dal 31/1/42 all'8/9/43. Militò nel 4^a btg della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella Valle del Sillaro. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 17/4/45.

Naldi Nevio, da Probo e Agostina Dall'Aglio; n. il 25/4/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Fontaniere. Collaborò con la brg SAP Imola. Il padre* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito dal 10/11/44 al 14/4/45.

Naldi Novello, «Naldini», da Rinaldo ed Argia Tommasi; n. il 24/3/1921 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento commerciale. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio a Rieti dall'8/1/41 al 3/1/43 con il grado di sergente maggiore. Collaborò a Pianoro con l'8^a brg Masia GL. Riconosciuto benemerito dall'8/3/44 alla Liberazione.

Naldi Ovilio, da Giulio e Natalina Santi; n. il 31/8/1916 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Manovale. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Naldi Paolo, «Lino», da Giuseppe e Pia Emilia Bacci; n. il 21/12/1924 a Monghidoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino dal 29/6/43 al 5/7/44. Passò quindi alla clandestinità e militò nel 5^o btg della 2^a brg della div Monferrato e operò a Torino. Riconosciuto partigiano dal 27/8/44 al 17/5/45.

Naldi Pompeo, da Leopoldo ed Adele Degli Esposti; n. il 21/5/1927 ad Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 12/8/44 al 14/4/45.

Naldi Probo, da Zeffirino ed Anna Cavina; n. il 15/7/1891 a Imola; ivi residente nel 1943. Fornaciaio. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Cadde in combattimento ad Imola il 14/4/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 14/4/45.

Naldi Quarto, da Gaetano e Maria Mantani; n. il 29/1/1907 a Roncofreddo (FO). Nel 1943 residente a Tossignano. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 22/9/44 al 14/4/45.

Naldi Renato, da Leopoldo ed Adele Degli Esposti; n. il 22/11/1919 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Bologna dal 10/1 al 12/5/40. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola e operò nell'Imolese. Riconosciuto partigiano dal 12/6/44 al 14/4/45.

Naldi Rino, da Pietro e Benigna Monti; n. il 24/12/1929 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarto. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Naldi Sergio, da Vincenzo ed Evarista Caprara; n. il 30/11/1925 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Naldi Silvio, da Natale ed Erminia Soncini; n. il 5/8/1926 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. Mezzadro, Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro. Morì il

17/10/1944 a Musiano (Pianoro) per ferite da schegge di granata. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44. al 17/10/44. [O]

Naldi Tarcisio, «Cisio», da Chiara Naldi; n. il 21/2/1919 a Castel del Rio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caponucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/9/44, durante una marcia di trasferimento, la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Nel corso del furioso combattimento che si svolse la mattina del 28/9/1944 restò ferito, per cui non poté partecipare alla sortita compiuta dal grosso del reparto. Rimase nella casa colonica con altri 6 partigiani feriti, assistiti dallo studente in medicina Giovanni Battista Palmieri*. Catturato dai tedeschi, fu ucciso con un colpo di pistola unitamente agli altri feriti e a Palmieri. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 27/9/44. [O]

Naldi Ubaldo, da Bartolomeo e Caterina Zini; n. il 16/5/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Naldi Venere, da Umberto e Annunziata Zarri; n. il 13/10/1919 a Budrio. Nel 1943 residente a Molinella. Bracciante. Fu attiva nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Naldi Virginia, da Leopoldo e Adele Degli Esposti; n. il 10/10/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Mezzadra. Fu attiva nella brg SAP Imola. Riconosciuta patriota dal 12/11/44 al 14/4/45.

Naldoni Attilio, da Giulio e Giulia Angeli; n. il 31/12/1921 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 10/10/44.

Naldoni Averardo, «Baffio», da Guido ed Emma Cantini; n. il 23/8/1922 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 14/10/44.

Naldoni Elide, da Francesco ed Ersilia Galeotti; n. il 7/12/1923 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga, Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 12/1/44 al 18/7/44.

Naldoni Elio, da Ubaldo e Francesca Malavolti; n. il 27/5/1923 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Genova. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 17/8/44.

Naldoni Evelina, da Amerigo e Luisa Malavolti; n. il 30/8/1898 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dal 14/2/44 al 20/10/44.

Naldoni Guido, da Amerigo e Luisa Malavolti; n. il 20/6/1896 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 al 14/4/45.

Naldoni Pietro, «Pepoli», da Antonio e Clementina Renzi; n. il 9/6/1920 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dal 29/1/42 al 18/9/43. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 14/4/45.

Naldoni Primo, da Domenico e Anita Savorani; n. il 25/12/1924 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943

residente a Borgo Tossignano. Colono. Prestò servizio militare nella GAF a Villa del Nevoso (UD) dall'1 al 20/9/43. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò a S. Sofia (FO) e su Monte Battaglia. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44. al 22/2/45.

Naldoni Renato, «Fida», da Guido ed Emma Cantini; n. il 14/7/1924 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione prima di commissario politico e poi di vice comandante di compagnia e operò nell'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/4/44 al 14/4/45. Testimonianza in RB5.

Naldoni Renzo, da Guido ed Emma Cantini; n. il 20/4/1929 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano al 10/9/43 al 20/11/44.

Nalon Achille, da Artuto e Giuseppina Panegos; n. il 21/4/1919 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Ducati. Militò nella 7^a brg della div Modena Montagna e operò sull'Appennino modenese e reggiano. Cadde in combattimento contro i tedeschi il 2/8/1944 in località Terre rosse (Toano - RE). Riconosciuto partigiano dal 2/4/44 al 2/8/44.

Nanetti Benvenuto, da Vincenzo e Liduina Rossi; n. il 3/6/1913 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 22/5/39 al 9/5/43. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

Nanetti Cesarina, da Pietro ed Ersilia Vanti; n. l'8/8/1912 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Nanetti Dante, da Giuseppe ed Adele Nanni; n. il 26/2/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Nanetti Emilio, da Evangelista e Filomena Fuscilli; n. il 26/7/1896 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Collaborò a Bologna con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nanetti Giorgio, da Raffaele Giuseppe ed Elisa Lenzi; n. il 28/7/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Budrio. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 5/5/44 alla Liberazione.

Nanetti Giovanni, da Giuseppe e Adele Nanni; n. il 12/8/1912 a Loiano. Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Bracciante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Cà del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 15/12/44 alla Liberazione.

Nanetti Giuseppe, «Claudio», da Luigi e Desolina Capelli; n. il 3/8/1919 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nanetti Luigi, da Celso e Rosa Volta; n. il 30/9/1907 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna, sfollato provvisoriamente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Impiegato. Il 3/7/1944 venne rastrellato dai tedeschi, perché accusato di collaborare con i partigiani, e fucilato in località Pizzocalvo (S. Lazzaro di Savena) con altre 7 persone. [O]

Nanetti Marino, da Duilio e Anna Bonfiglioli; n. il 28/7/1902 a Crespellano. 3^a elementare.

Muratore. Iscritto al PSI e poi al PCI. Negli anni Venti militò tra le «guardie rosse» del comune di Crespellano e si scontrò spesso con i fascisti. Il 28/9/30 fu arrestato a Crespellano, a seguito della diffusione di volantini antifascisti, e rilasciato il 18/10. Venne nuovamente arrestato il 7/2/31, con altri 116 militanti antifascisti bolognesi, e deferito al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Rinvio a giudizio il 30/6/31, fu assolto il 24/9, ma non scarcerato. Come avveniva per quasi tutti gli imputati assolti dal Tribunale speciale, il 26/10 fu assegnato al confino per 5 anni. Andò a Lipari (ME) dove restò sino al 15/11/32, quando venne liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Tornò a Crespellano e qui fu arrestato il 5/2/37 per avere detto in pubblico: «Almeno vincessero i comunisti in Spagna». Il 4/3 fu ammonito e scarcerato. Nel 1939 si trasferì a Milano dove subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 4/12/41. [O]

Nanetti Stefano, da Pietro ed Ersilia Vanti; n. il 5/6/1911 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Grecia. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Nanetti Vincenzo, da Raffaele e Luigia Naldi; n. il 9/11/1877 a Loiano. Dal 1913 residente a Bologna. Operaio. Venne arrestato nel novembre 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 1 anno di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. [C]

Nanetti Vittorio, da Pietro ed Ersilia Vanti; n. il 16/4/1921 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nel genio a Torino dal 2/1/42 all'8/9/43. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 30/11/44.

Nannetti Adelmo, da Giuseppe e Matilde Vignoli; n. il 18/6/1920 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Casteldebole (Bologna) con il btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Nannetti Adolfo, da Giovanni e Maria Bartolini; n. il 14/12/1878 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Vergato. Coltivatore diretto. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il figlio Sabbatino*. [O]

Nannetti Aldo, da Alfredo e Ida Trebbi; n. il 15/2/1909 a Calderara di Reno. Dal 1933 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Il 16/5/39 fu arrestato, con altri 11 militanti antifascisti e denunciato al Tribunale speciale per «associazione e propaganda sovversiva». Rinvio a giudizio il 25/10/39, il 14/11 fu condannato a 4 anni di reclusione. Il 5/7/40 chiese la grazia, ma gli fu rifiutata. Venne scarcerato il 25/5/41 e gli altri 2 anni di carcere residui furono trasformati in vigilanza speciale. [C-O]

Nannetti Alfonso, da Vito e Rita Gambari; n. il 17/8/1893 a Pianoro. 3ª elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Venne prosciolto in istruttoria e liberato dopo avere scontato numerosi mesi di carcere preventivo. [O]

Nannetti Ardevilla, «Villa», da Angelo e Adalgisa Gregori; n. il 30/4/1920 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nannetti Bice, da Pietro e Giulia Berti; n. il 23/11/1879 a Pistoia. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Casalinga. Nel 1944 era sfollata a Monzuno. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cadotto di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Nannetti Celso, da Luigi e Clelia Salomoni; n. il 22/6/1918 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Nannetti Cesare, da Vincenzo e Catterina Biagi; n. il 4/11/1898 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nannetti Corrado, da Angelo e Rita Zurla; n. il 28/10/1903 a Bologna. Licenza elementare. Magazziniere. Nel 1929 ricevette una lettera da un amico antifascista residente negli USA. Essendo stata intercettata dalla polizia, fu schedato, diffidato e classificato comunista. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli. L'8/11/41 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento e viene vigilato». [O]

Nannetti Elia, da Ildebrando e Virginia Ariatti; n. il 28/9/1913 a Minerbio. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 3^a elementare. Colona. Il 3/9/44 le fu distrutta l'abitazione, per rappresaglia, da reparti germanici e dalle camicie nere. Il marito Olindo Cavedagna* ed il cognato Antonio Cavedagna* furono fucilati lo stesso giorno dai nazifascisti.

Nannetti Emore, «Sam», da Alfonso e Lucia Mara Minghetti; n. il 22/10/1920 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 16/11/40 all'8/9/43. Militò prima nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Sassoleone (Casalfiumanese) e poi nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Nannetti Erminio, da Alfredo e Ada Pia Benassi; n. il 12/3/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dall'8/4 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Nannetti Francesco, da Antonio e Cristina Tarabusi; n. il 13/10/1910 ad Imola; ivi residente nel 1943. Fornaciaio. Collaborò a Imola con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 al 14/4/45.

Nannetti Giuseppe, «Baby», da Ugo ed Elisabetta Cantieri; n. il 12/6/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Studente universitario. Prestò servizio militare in fanteria come allievo ufficiale a Gradisca d'Isonzo (GO) dal 4/8/42 al 4/9/43. Fu costretto a prestare giuramento alla RSI e ad arruolarsi nel 136^o btg Genio lavoratori, dove restò dal gennaio al maggio 1944. Militò poi nel 3^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Dizzola. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 all'8/10/44.

Nannetti Giuseppe, da Vito e Rita Gambari; n. il 29/3/1896 a Loiano. Muratore. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi 2 anni di carcere preventivo. [O]

Nannetti Giuseppina, «Pina», da Gaudenzio ed Elvira Fabbri; n. il 26/5/1911 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia alla Manifattura tabacchi. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Nannetti Gustavo, «Biondo», da Paolo e Virginia Cariani; n. il 27/12/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Bracciante. Prestò servizio militare dal 2/2/40 all'8/9/43 nel genio a Torre del Greco (NA) e poi in Albania e in Grecia. Nel giugno 1944 aderì al PCI ed iniziò l'attività partigiana. In località Trebbo di Reno (Castel Maggiore) organizzò un gruppo

sappista, che poi divenne una compagnia della quale ebbe il comando. Il 13/10/44, ricercato dalle brigate nere di Pieve di Cento, riuscì a sottrarsi alla cattura. Militò nel btg Cirillo della 4° brg Venturoli Garibaldi e nel btg Tolomelli della 2° brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 1°/6/44 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Nannetti Iginio, da Leopoldo e Annunziata Carletti; n. il 19/10/1901 a Budrio. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna, con altri 24 compagni, per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con gli imputati. L'8/6/23 fu condannato a 7 anni 9 mesi e 21 giorni di carcere. Dopo alcuni anni di reclusione venne dimesso a seguito della concessione dell'amnistia. Nel 1938 si trasferì a Roma e il 30/5/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nannetti Luciano, «Toni», da Gaudenzio ed Elvira Fabbri; n. il 22/3/1916 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3° elementare. Magazziniere. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 3/5/40 al 28/8/43. Militò nella 1° brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Nannetti Mario, da Luigi e Clelia Salomoni; n. il 21/3/1914 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Nannetti Nerio, «Sergio», da Alfredo e Ida Trebbi; n. il 21/12/1910 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. 3° elementare. Operaio elettricista. Iscritto al PCI. Il 20/8/32, quando era segretario della cellula comunista di Calderara di Reno, venne arrestato con altri 55 antifascisti, per «organizzazione comunista». Rinviato a giudizio davanti al Tribunale speciale, il 24/11/32 gli fu concessa l'amnistia per il decennale fascista, ma non venne liberato. Il 17/3/33, infatti, fu assegnato al confino per un periodo di 4 anni. Andò a Ponza (LT) dove il 10/6/33 fu arrestato, unitamente ad altri 150 antifascisti, per contravvenzione alle regole del regime della colonia confinaria. Il 14/6/33 fu condannato a 5 mesi di reclusione poi ridotti a 4. Scontata la pena nel carcere di Napoli, il 23/10/33 tornò a Ponza, ma il 24/2/35 fu nuovamente arrestato per avere preso parte a una protesta collettiva. Il 3/5/35 fu condannato a 10 mesi dal tribunale di Napoli e il 30/12, scontata la pena, fece ritorno a Ponza per ultimare il periodo di confino. Riebbero la libertà il 20/10/37. Negli anni seguenti venne attentamente vigilato dalla polizia sin al 25/11/41, data dell'ultimo controllo. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione, fu uno dei promotori, con Adriano Brunelli* e altri del primo gruppo di partigiani che operò a Lizzano in Belvedere e che fu catturato, quasi al completo, in località La Cà l'1/11/43. Sfuggito alla cattura con Monaldo Calari*, mentre Brunelli e gli altri vennero fucilati, tornò a Bologna e riprese il lavoro nel calzaturificio Montanari. Dopo avere organizzato lo sciopero nello stabilimento l'1/3/44 — nel quadro dello sciopero provinciale proclamato dal CLN - si mise nella clandestinità. Si trasferì ad Anzola Emilia e militò nel btg Tarzan della 7° brg GAP Gianni Garibaldi. Il 31/3/44 incappò con Sonilio Parisini* in un rastrellamento organizzato dalle brigate nere, nel quartiere Libia (Bologna), per catturare i partigiani che avevano ucciso due ufficiali fascisti. Tentarono entrambi di fuggire, ma furono colpiti alle gambe da una scarica di mitra e catturati. Il 29/7 la questura di Bologna riconobbe che era estraneo alla morte dei due fascisti, ma non lo scarcerò. Nella notte tra l'8 e il 9/8/44 fu liberato dal carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), nel corso dell'azione condotta dai partigiani della sua brg, al termine della quale alcune centinaia di detenuti riebbero la libertà. Riprese il suo posto di lotta, come comandante di btg, e nell'estate fu uno dei principali animatori della guerriglia nelle campagne per impedire ai tedeschi di raziare il grano e il bestiame. Il 3/10/1944 attaccò con altri partigiani un camion tedesco in via Bologna, in località Ponte Samoggia (Anzola dell'Emilia). Dopo

avere ucciso due militari tedeschi, fu a sua volta colpito e ucciso da un terzo soldato che si era nascosto nel cassone del camion. Il suo nome di battaglia venne dato a un btg della 63° btg Bolero Garibaldi. Gli è stata concessa la medaglia d'argento alla memoria con la seguente motivazione: «Fedele ad un impegno ideale per il quale già in gioventù aveva pagato di persona, non esitava a prendere parte attivissima alla Resistenza nella leggendaria 7 GAP di cui fu uno degli animatori più prestigiosi. Ferito e catturato nel corso di una delle tante audaci azioni gappiste di cui fu ideatore e protagonista, sopportò stoicamente quattro mesi di prigionia. Liberato dai suoi stessi partigiani riprese il suo posto con l'entusiasmo e il coraggio di sempre. In un'azione isolata, che confermò ancora una volta la sua risolutezza ed il suo indomito spirito, cadeva colpito a morte, suggellando una vita interamente dedicata alla lotta per la libertà». *Anzola dell'Emilia, 1 ottobre 1943 - 3 ottobre 1944*. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 3/10/44. [O]

Nannetti Nino, da Enrico e Argia Rossi; n. il 29/4/1906 a Bologna. Licenza elementare. All'età di 14 anni, iniziò a lavorare in qualità di operaio meccanico nell'officina SABIEM di Bologna. Pur avendo conseguito solo la licenza elementare per la sua intelligenza, arricchì la sua preparazione con molte letture e con lo studio personale. Aderì alla FGSI nel 1921 e nel 1923 ne divenne un dirigente. Fervente ammiratore della Rivoluzione d'ottobre e assertore dell'unità della classe lavoratrice, fu esponente della corrente terzinternazionalista capeggiata da G.M. Serrati. Nel 1924, in uno scontro con i fascisti a Bologna, rimase gravemente ferito: ebbe una commozione cerebrale che riuscì a superare rapidamente grazie alla sua forte fibra. In un nuovo scontro con i fascisti nel 1925, venne ferito ad un braccio. Tra il 1925 e il 1926 lavorò instancabilmente per unificare la lotta della gioventù antifascista e riuscì a stabilire dei legami con i giovani comunisti, con i giovani cattolici e anche con i senza partito. Nel settembre 1926, per iniziativa del PCI, fu organizzata una delegazione unitaria di giovani operai per visitare l'Unione Sovietica: vi aderì in rappresentanza dei giovani socialisti. «Emigrò perciò clandestinamente in Svizzera nel settembre 1926 e di là — come registrò la polizia italiana — con falsi documenti, sotto il nome di Bianco Mario passò in Austria dove sostò circa un mese a Vienna, e quindi in Russia, attraverso la Germania, la Lettonia e la Lituania fermandosi a Mosca con gli altri componenti la delegazione». Durante il soggiorno, durato circa tre mesi, visitò vari posti di lavoro e scuole, studiandone con attenzione condizioni di attività e di studio. Lasciò l'Unione Sovietica nel febbraio 1927 e raggiunse Parigi quindi, nel maggio, fece ritorno in Italia attraverso la Svizzera. Per sfuggire alle persecuzioni fasciste — già erano in vigore le leggi eccezionali — si recò a Genova dove lavorò come meccanico nello stabilimento Ansaldo S. Giorgio di Sestri Ponente. Nel giugno 1927 venne arrestato e tradotto a Bologna. Carcerato per aver espatriato clandestinamente, venne rilasciato il 19/10/27 e diffidato dal fare politica. Ma - nota la polizia - «anziché dimostrare di volersi ravvedere, riprese a svolgere attività comunista». Passato nelle fila comuniste, assieme a Raffaele Gaiani*, portò tutto il gruppo dirigente della federazione giovanile socialista bolognese ad aderire al PCI. Il 19/1/28 venne arrestato e, il giorno dopo, la commissione provinciale lo assegnò al confino di polizia per tre anni. Fu tradotto alla «colonia» dell'isola di Lipari. Le autorità fasciste — adottando una pratica che nel corso degli anni elevarono a sistema — dopo aver colpito il combattente, tentarono, sfruttando ignobilmente i sentimenti affettivi dei familiari con ricatti ed allettamenti, di ottenerne la sottomissione. Reagì per stroncare il tentativo fin dal nascere. Prosciolto dal confino rientrò a Bologna il 12/2/30 e riprese l'attività politica. Promosse l'azione di gruppi operai aderenti alla CGL, contro le ripetute riduzioni di salario operate dal regime fascista e dal padronato. In procinto di essere arrestato, nell'autunno 1931 espatriò in Francia. In rappresentanza dei gruppi clandestini aderenti alla CGL, partecipò alla II Conferenza confederale clandestina e successivamente al V Congresso dei sindacati rossi. Ebbe poi l'incarico di ispettore della FGCI ed in questa qualità rientrò in Italia. All'XI congresso della FGCI (che si svolse a Zurigo), venne nominato componente del Comitato centrale. Proseguì l'organizzazione del lavoro illegale in Italia, e dalla metà del 1932 fu molto attivo in Francia dove lavorò alla preparazione del Congresso internazionale contro la guerra (che si svolse ad Amsterdam, nell'agosto). Tenne discorsi pubblici, promosse attività per il «Soccorso rosso». Assunse lo pseudonimo Bassi. Nella prima metà

del 1933, partecipò alla preparazione del Congresso antifascista europeo che si svolse alla sala Pleyel di Parigi, nel giugno. È di tale periodo una lettera ai familiari (17/5/33) — ricopiata ed evidenziata nel fascicolo di polizia — ove parlando dei pericoli di un nuovo conflitto mondiale, tra l'altro, scrisse: «Sugli armamenti, sulle tariffe, sui debiti, il mondo borghese è scosso da un fremito sciovinista più forte che nel 1914. La guerra è alle porte ed essa la vogliono fare con le nostre carcasse. Ora, a questa situazione può essere opposta la forza del proletariato e, l'organizzazione di questa forza-lavoro. Io e con me milioni di lavoratori siamo disposti a farci bucare la pelle per la nostra guerra di classe, ma mai per riempire le casseforti dei capitalisti. Non crediate che nella prossima guerra possano scampare quelli che non saranno in prima linea; il fronte sarà su tutta la terra e alla carneficina pochi potranno scamparvi...». Dopo tre anni di lavoro in qualità di funzionario politico, pur conservando responsabilità dirigenziali, dovette ricercare una occupazione. La vita durissima dell'emigrazione politica (contrassegnata dalla necessità della clandestinità e dalle continue persecuzioni delle polizie), si fece ancora più grave, causa la necessità di sfuggire allo sfruttamento e alla miseria. Si trasferì a Tolosa. Qui a fine dicembre 1933, fu arrestato causa un diverbio con un esponente fascista che aveva svolto un comizio nella città. A Tolosa, lavorò come autista, come manovale, come meccanico. Venutigli a mancare documenti validi, temette di essere espulso dalla Francia. Nell'estate 1934, partecipò alle sommosse antifasciste guidate dai comunisti nel corso delle quali, a Tolosa, furono proclamate delle «comuni». Sul finire dello stesso anno, fu fatto oggetto di vari tentativi di corruzione, da parte di agenti fascisti, che fermamente sdegnò. Coltivò per qualche tempo il progetto di lasciare la Francia per raggiungere la Palestina dove risiedevano i parenti della sua compagna Jaska Jannette. Continuò, invece, sempre, a lavorare come meccanico a Tolosa e nell'impegno politico che, nel 1935, crebbe sul terreno del «fronte unico» e contro la guerra. In una lettera ai familiari, del 25/10/35, contestò vivacemente una nuova proposta per ottenere il condono dalla autorità fascista. Così scrisse: «... sono costretto [a] dirvi tutta la mia indignazione per ciò che il babbo ha il coraggio di propormi. Dovete mettervi bene in testa una cosa, in qualunque situazione mi trovi mai e poi mai farò quello che mi si propone. Non voglio tradire il partito che ha dato tanti eroi, non voglio tradire la fiducia che gli operai hanno posto in me, non voglio morire moralmente. La mia strada è ben presa e nulla potrà farmi retrocedere. La lotta è la mia vita, il comunismo è tutto ciò che posso avere di più caro e nulla al mondo 'siamo ben intesi' mi potrà fare rinnegare tutto ciò che consiste la ragione della mia vita. Mai e poi mai potrò rinunciare alla lotta contro coloro che dopo aver massacrato, affamato, oppresso un popolo oggi lo mandano al massacro. Mai potrò dimenticare che oggi i miei fratelli potranno partire per le terre infuocate dell'Africa e lasciare nei deserti le loro giovani vite per una guerra di rapina coloniale...». Il 20/7/36, due giorni dopo la rivolta fascista capeggiata da Francisco Franco, raggiunse Barcellona, primo antifascista italiano entrato in terra iberica a combattere contro il fascismo. Raggiunse subito Tardienta sulla linea del fuoco; partecipò al primo attacco a Huesca dove organizzò la cosiddetta «batteria fantasma», montando un cannoncino da 75 su di un camioncino col quale, assieme ad un compagno, bombardò Tardienta, spostandosi continuamente per fare credere ai fascisti di avere a che fare con una grossa batteria dislocata in vari punti del fronte (tale sistema fu poi adottato più volte creando la leggenda di una «batteria fantasma» invulnerabile). Dopo quest'ultima battaglia, nel corso della quale dimostrò di possedere doti militari non comuni, fu incaricato dalla direzione della gioventù socialista unificata di Catalogna, di organizzare e di istruire il battaglione della gioventù, composto di 500 giovani volontari. Con questi, il 18/9/36 raggiunse Madrid. Messosi a disposizione del comando del V reggimento, iniziò a Brunete ed a Chapineria i combattimenti per la difesa della capitale. Del btg fu prima commissario politico e, poi, comandante militare. Nel novembre 1936, al comando di sei battaglioni, organizzò la difesa della Sierra Guadarrama e della strada della Coruna, minacciata dalle truppe marocchine di Franco. Fu nominato tenente colonello e combattè in ogni punto dei dintorni di Madrid, tanto nella difesa che nell'offesa. A fine novembre, dopo il combattimento di Valdemorillo, capeggiò una brigata e quando venne inviato a Guadalajara per ricacciare un'offensiva fascista, gli fu conferito il comando di una divisione. Intervistato da «Estella» (Teresa Noce) nel maggio 1937, affermò che la divisione nacque dopo che gliela avevano

affidata e che a quel momento era costituita di «3 brigate con 12 battaglioni, più un reggimento di cavalleria, due treni blindati, un battaglione di genieri per le fortificazioni, ed altri servizi militari. Cioè 10.000 uomini in tutto, tutti spagnoli». Negli ultimi giorni di maggio raggiunse Bilbao. Come si afferma in una dettagliata testimonianza di un antifascista basco nella notte dall'11 al 12 giugno, al comando di una brigata asturiana, contrattaccò sul Monte Urkullu senza esito positivo; la sera del 12, quando i franchisti arrivarono al «Cinturon», sostituì Cristobal, ferito, al comando della VI brigata appartenente alla 1ª divisione; il 15, quando si dissolse la 2ª divisione, sostituì Vidal durante lo sbandamento di Pagasarri; il 16, a Zalla, venne ferito gravemente alla spina dorsale da un proiettile di mitraglia, durante un bombardamento dell'aviazione franchista. Morì nell'ospedale militare di Santander, il 21/7/1937, poco più che trentunenne. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna.[AR]

Nannetti Paolina, «Lina», da Gaudenzio ed Elvira Fabbri; n. il 9/6/1905 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Inserviente all'istituto Rizzoli. Antifascista. Il 14/1/43 fu arrestata — su denuncia di alcuni compagni di lavoro — per avere detto pubblicamente: «Vengano pure i rossi, così potrò vendicare mio marito». Il marito Carlo Tomba* anni prima era stato bastonato dai fascisti. Il 6/2 venne liberata e ammonita. Durante la lotta di liberazione fu membro del CLN di Pianoro e del CUMER con funzione di staffetta. Fu arrestata il 29/5 e rimase in carcere sino al 20/10/44. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. [O]

Nannetti Renato, da Paolo e Virginia Cariani; n. il 3/5/1928 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Cacciatori di libertà, 25 luglio 1943-25 aprile 1945; Le donne della Resistenza*.

Nannetti Romano, da Ferruccio e Olga Gazzotti; n. l'8/8/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 144ª brg Garibaldi della div Reggio Emilia. Riconosciuto partigiano dal 17/1/45 alla Liberazione.

Nannetti Rosa, da Angelo e Adalgisa Gregori; n. il 4/5/1922 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nannetti Sabbatino, da Adolfo e Cesira Capelli; n. il 10/4/1909 a Vergato; ivi residente nel 1943. Finanziere. Fu ucciso dai nazifascisti l'1/10/1944 in località Botte di Pioppo di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre* e il suocero Antonio Fava*. [O]

Nannetti Ugo, da Aristide e Virginia Minelli; n. il 2/9/1886 a Monzuno. Nel 1943 residente a Grizzana. Muratore. Il 7/10/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Carviano (Grizzana). [O]

Nannetti Walther, da Alessandrina Letizia Nannetti; n. il 30/3/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio a Monza (MI). Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla liberazione.

Nanni Ada, da Federico ed Elvira Castelli; n. il 30/6/1897 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu attiva nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse i fratelli Augusto*, Augusto Giovanni*, la cognata Natalia Nadalini* le nipoti Nerina* e Vittoria Nanni*. Riconosciuta patriota. [AQ]

Nanni Adriano, da Luigi e Antonina Carboni; n. il 24/10/1876 a Bologna. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n.

143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Nanni Alberto, «Serpente», da Raffaele ed Emma Palmieri; n. l'8/7/1925 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 20/10/44 alla Liberazione.

Nanni Alberto, da Vincenzo e Amelia Parazza; n. il 31/8/1935 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Scolaro. Venne ucciso dai nazifascisti, insieme con la madre*, il 29/9/1944, in località Pernizzo di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [AQ-O]

Nanni Aldo, «Luigi», da Luigi e Maria Righi; n. il 4/4/1925 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. 3^a elementare. Colono. Militò nel 4^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Nanni Amleto, da Pietro e Giovanna Quadri; n. il 23/8/1906 a Vergato. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Fu segnalato e sorvegliato subito dopo l'avvento della dittatura per i suoi precedenti politici. Nel 1933 si iscrisse al sindacato fascista e l'11/5/37 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nanni Ampelio, da Silvio ed Enrica Bortolotti; n. il 2/3/1893 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Venne processato assieme ad altri 26 imputati, fra il 12 e il 17/4/45, per appartenenza a banda armata. La sentenza mandò sei partigiani a morte e comminò quattro pene all'ergastolo. Fu assolto per insufficienza di prove (vedi Otello Bonvicini). [B]

Nanni Andrea, «Scarano», da Pietro e Caterina Brunori; n. il 28/10/1908 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 15/12/42 all'8/9/43. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di capo squadra. Riconosciuto partigiano dal 25/5/44 al 14/4/45.

Nanni Anna, da Anacleto e Angiolina Mezzetti; n. il 26/7/1929 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Nanni Anselmo, «Francia, Grecia», da Alfonso ed Eugenia Nanni; n. il 7/9/1916 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agricoltore. Militò nella brg Bigi della div Modena Montagna. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 al 30/4/45.

Nanni Antonino, da Camillo e Cesira Brugiotti; n. il 2/6/1912 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monzuno. 3^a elementare. Operaio. Militò nel 4^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Nanni Antonio. Ferroviere. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. [O]

Nanni Antonio, da Adolfo e Luigia Sibani; n. il 17/1/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/8/44 alla Liberazione.

Nanni Antonio, da Enrico ed Ernesta Cotti; n. il 17/2/1907 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Loano (SV) dall'1/5 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Arrestato durante il rastrellamento di Amola, venne incarcerato a S. Giovanni in Persiceto dal 5 al 10/12/44. Il fratello Augusto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto benemerito.

Nanni Antonio, da Pasquale e Edmea Cocchi; n. il 25/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo a Quarto Inferiore (Granarolo Emilia), nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nanni Armando, «Mastrilli», da Camillo e Cesira Brugiotti; n. il 12/1/1916 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Monzuno. 3^a elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria sino all'8/9/43. Militò nel 4^a btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia operò a Cerpiano (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/43 alla Liberazione.

Nanni Armando, da Florindo e Aldina Giuliani; n. 7/1/1900 a Dozza. Nel 1943 residente a Bologna. Venne fucilato a Monzuno il 10/6/1944. [AR]

Nanni Armando, da Giuseppe ed Elena Ruggeri; n. il 27/9/1924 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nel 4^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Nanni Attilio, da Giovanni e Ada Zanasi; n. il 22/9/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Prese parte alla lotta di liberazione in Grecia. Militò nei reparti italiani. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/10/44.

Nanni Augusto, da Enrico ed Ernesta Cotti; n. il 17/2/1913 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fornaio. Prestò servizio militare nella sussistenza in URSS e a Bologna fino all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto con funzione di vice commissario politico di btg. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu ucciso a Sabbiuo di Paderno (Bologna) il 14/12/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/12/44. [O]

Nanni Augusto, da Fedele ed Adelfa Grandi; n. il 12/8/1908 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Udine e a Verona dall'1/2 al 30/7/41. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nanni Augusto, da Federico ed Elvira Castelli; n. il 26/9/1886 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 4/10/1944 in località Cà Beguzzi di Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con altre 19 persone elencate sotto Quirico Amaroli*. Il 29/9/44 erano stati uccisi la moglie Natalia Nadalini*, le figlie Nerina* e Vittoria* e il fratello Augusto Giovanni*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 4/10/44. [O]

Nanni Augusto Giovanni, da Federico ed Elvira Castelli; n. il 28/9/1881 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatore diretto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la cognata Natalia Nadalini* e le nipoti

Nerina* e Vittoria*. Il fratello Augusto* venne ucciso il 4/10/44. [O]

Nanni Bruno, da Augusto e Teresa Negroni; n. il 22/2/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano.

Nanni Camillo, da Vincenzo e Maria Consolini; n. il 18/9/1912 a Monzuno. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/2/45.

Nanni Carlo, da Eugenio e Maria Laffi; n. l'8/6/1876 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Morì il 19/2/1945 a Bologna per malattia causata dagli strapazzi subiti nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Nanni Carlo, da Vincenzo e Gaetana Benassi; n. il 30/7/1858 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Calzolaio. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventinina di persone tra le quali il figlio Guerrino*. [O]

Nanni Caterina, da Carlo e Maria Careti; n. il 28/10/1881 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il marito Enrico Migliori*, la nuora Letizia Venturi*, i figli di questa Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino* e Vittoria Migliori* e la convivente Maria Patrizzi*. [O]

Nanni Celso, da Innocenze e Anna Bernardi; n. il 28/10/1898 a Medicina. Muratore. Per la sua attività contro il regime fascista fu arrestato, con altri, il 7/3/26. Il 24/2/27 fu prosciolto in istruttoria, liberato e classificato comunista. Per questa ragione venne sottoposto a continui controlli negli anni seguenti. Il 14/12/42 nella sua pratica fu annotato che non aveva «fornito prove concrete di ravvedimento». [O]

Nanni Cesare, da Luigi e Maria Nascivera; n. il 14/6/1914 a Enemonzo (UD). Nel 1943 domiciliato a Lizzano in Belvedere. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ferito il 12/12/44 a Monte Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 2/10/44 alla Liberazione.

Nanni Clelia, da Matteo; n. il 9/3/1891 a Porretta Terme. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 3/1/44 alla Liberazione.

Nanni Cleto, da Giuseppe e Barbara Montanari; n. il 22/10/1865 a Medicina. Analfabeta. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Durante i moti popolari del 1898 fu arrestato. Continuò a essere sorvegliato dalla polizia prima e dopo l'avvento del fascismo. Il 17/3/31 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma i controlli periodici continuarono sino al 14/3/1941 quando morì. [O]

Nanni Dante, da Giuseppe e Domenica Degli Esposti; n. il 25/7/1920 a Camugnano. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Militò nella 1^a brg Diego della div Piacenza. Restò ferito in combattimento e morì a Rottofreno (PC) il 16/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 16/10/44.

Nanni Dario, «Boia», da Alfonso e Adele Soldati; n. il 2/2/1925 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Mezzadro. Militò prima nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Modena e poi nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nanni Dario, da Giuseppe e Maria Severini; n. il 21/10/1899 a Minerbio. Ferroviere. L'1/5/25 fu arrestato a Bologna con Guido Armaroli*, Luigi Fabbri* da Luigi, Secondo Fantuzzi*, Gaetano

Melotti* e Oreste Scurani* mentre stavano distribuendo dei volantini che inneggiavano alla Festa del lavoro. Il 3/3/27 fu condannato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione. [O]

Nanni Domenico Raffaele, da Luigi e Maria Maldina; n. il 14/5/1876 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colono. Fu rastrellato dai tedeschi il 13/12/1944 e fucilato in località Cà Boschi di Susano (Vergato), con la moglie Giovanna Travetti*. [O]

Nanni Edoardo, da Guglielmo e Benvenuta Nanni; n. il 24/2/1927 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Colono. Rastrellato dai tedeschi nell'estate 1944, era stato obbligato a eseguire lavori di natura militare per la Todt sull'Appennino tosco-emiliano. Il 30/9/1944, alle ore 18, venne fucilato dalle SS tedesche in località Famaticcia di Savignano (Grizzana), nei pressi della linea ferroviaria, con altre 7 persone tutte adibite ai lavori della Todt. È più che probabile che sia stato ucciso dalle SS del maggiore Walter Reder poiché in quel giorno, a pochi chilometri di distanza, era in atto l'eccidio di Marzabotto. [CI-O]

Nanni Elide, da Giuseppe e Maria Foresatti; n. il 23/5/1900 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il fratello Marcello*, la cognata Elvira Fiori*, le nipoti Lucia* e Gabriella Nanni* figli di Marcello e Luciano Mazzini*. [O]

Nanni Enrico, da Virginio e Dina Gambari; n. il 15/5/1912 a Vergato. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Nanni Ettore, «Revo», da Battista e Adele Nanni; n. il 5/10/1898 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 14/5/44 alla Liberazione.

Nanni Ezio, «Placido», da Enrico ed Ersilia Ferretti; n. il 27/9/1918 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò su Monte Adone e a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 25/2/44 alla Liberazione.

Nanni Fedora, da Guido e Armida Palmerini; n. il 9/9/1910 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, in località Prunaro di Sopra di San Martino, con il figlio Gaetano Stefanelli*, il cognato Marino Stefanelli*, il nipote Gino Stefanelli*, la zia Ersilia Massa Stefanelli*, la cugina Maria Massa*, la suocera Giuseppina Sammarchi*. Riconosciuta partigiana. [AQ-O]

Nanni Fernanda, da Celso e Raffaella Marchesini; n. il 29/6/1905 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 4^a elementare. Fornaciaia. Collaborò con la 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita.

Nanni Fernando, «Nando», da Giuseppe e Luigia Paolini; n. il 20/6/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel 2^o btg della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Monterenzio e a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 2/7/44 alla Liberazione.

Nanni Fernando, «Pucci», da Ildebrando e Gaetana Tugnoli; n. il 2/5/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Diploma di maturità classica. Studente nella facoltà di Chimica industriale dell'università di Bologna. Dall'aprile 1944 militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Sala Bolognese. Passò dall'11/6/44, nel btg Guerrino della 36^a Bianconcini Garibaldi, e

operò sull'Appennino tosco-emiliano. Partecipò a scontri di pattuglie fra partigiani e tedeschi, ad atti di sabotaggio contro linee elettriche e telefoniche e ponti. Venne ferito durante la battaglia di S. Maria di Purocelo. Fu uno dei tre superstiti del gruppo di 50 partigiani della 1ª compagnia della 36ª brg che l' 11/11/44 tentò di liberare Brisighella (RA) dai nazifascisti. Rientrò nelle fila del btg Armaroli ed operò a Calderara di Reno. Riconosciuto partigiano dal 23/4/44 alla Liberazione. [AR]

Nanni Fernando, da Luigi e Maria Nurchi; n. il 28/4/1919 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. 3ª elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano dal 1938 all'8/9/43. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 17/4/45.

Nanni Florindo, detto Olindo, da Celso ed Emilia Zanetti; n. il 20/8/1880 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di scuola media. Impiegato. Iscritto al PSI. Per la sua attività politicosindacale fu segnalato dalla polizia nel 1908, quando faceva parte della segreteria della CdL. Nel maggio 1909 — quando il dissidio tra i socialisti e gli anarco-sindacalisti divenne molto acuto — fu eletto segretario provinciale della CdL e ricoprì tale carica sino al luglio 1910. Nel 1912, dopo l'uscita dei socialisti dalla CdL, aderì alla CCdL. Negli anni della guerra fu interventista e partecipò al conflitto. Per i suoi precedenti politici fu controllato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. Il 23/2/39 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nanni Francesco, da Celso e Assunta Ruggeri; n. il 3/6/1930 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota.

Nanni Francesco, da Gaetano e Celestina Avari; n. l'11/4/1893 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Tranviere. Fu attivo a Bologna nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nanni Franco, da Giuseppe e Ancilla Labanti; n. il 31/3/1928 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti l' 1/10/1944 in località Botte di Pioppe di Salvaro (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Nanni Gabriella, da Marcello ed Elvira Fiori; n. il 4/1/1944 a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, la sorella Lucia*, la zia Elide Nanni* e i conviventi Giuseppe Cardì* e Luciano Mazzini*. [O]

Nanni Gasparo, da Evangelista e Maria Gentilini; n. il 7/6/1900 a Borgo Tossignano. Nel 1943 residente ad Imola. Carrettiere. L'1/1/23 ad Imola, unitamente a Giovanni Cassani*, ebbe uno scontro a fuoco con 5 fascisti, nel corso del quale perse la vita lo squadrista Alessandro Baldini. Arrestato il 2/1, fu processato l'11/7/23 e assolto per legittima difesa dal reato d'omicidio. Fu condannato a 8 mesi per porto d'arma senza permesso. [O]

Nanni Gilberto, «Gildo», da Fernando e Angiolina Mazzoni; n. il 25/2/1926 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Nanni Gina, da Giuseppe e Letizia Rizzi; n. il 7/11/1915 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 2ª elementare. Operaia. Fu attiva a Casalecchio di Reno nel btg Zini della 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuta patriota dal 19/5/44 alla Liberazione.

Nanni Gino, da Aldo ed Elena Baldi; n. il 7/5/1922 a Pianoro. Nel 1943 residente a Monghidoro. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò nella zona di

Monghidoro. Il 27/6/1944 i tedeschi, dopo avergli bruciato la casa, lo fucilarono in località Pergola Campeggio (Monghidoro). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 27/6/44. [O]

Nanni Gino, da Francesco e Raffaella Tagliavini; n. l'8/9/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Nanni Giovanni, da Giulio e Giuseppina Ballanti; n. il 5/12/1891 a Calderara di Reno. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 30/11/23 fu licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1945 fu riassunto. [O]

Nanni Giovanni, da Giuseppe ed Elena Ruggeri; n. il 18/10/1922 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Guardia forestale. Militò prima nella brg Stella rossa Lupo e successivamente nel btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nanni Giovanni, «Ivan», da Guido e Maria Bonvicini; n. il 20/4/1921 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Mugnaio. Prestò servizio militare in aeronautica a Orvieto (TR) e a Roma dal 5/5/41 all'8/9/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/10/43 alla Liberazione.

Nanni Giulia, da Giacomo e Alba Fanti; n. il 6/1/1874 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Operaia. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Casaglia, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Adalgisa* e Caterina Mascagni* e i figli di questa Domenico*, Enzo* e Riccardo Piretti*. [O]

Nanni Giuliano, da Celso ed Assunta Ruggeri; n. il 7/3/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nel 4^o btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Nanni Giuliano, da Ernesto ed Ersilia Bettolini; n. il 17/5/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Aggiustatore meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica in Jugoslavia e in Grecia dall'1/1/41 all'8/9/43. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

Nanni Giuseppe, da Augusto ed Elisa Garelli; n. l'11/12/1904 a Bazzano. Operaio al Pirotecnico. Nel luglio 1944 fu mandato dalla direzione del Pirotecnico di Bologna in missione di collaudo presso la Società metallurgica italiana a Campo Tizzoro (PT); qui collaborò con altri quattro operai, collegati con le brgg partigiane, al prelevamento di armi e munizioni che i tedeschi avevano depositato nello stabilimento. Testimonianza in RB3.

Nanni Giuseppe, da Enrico e Giuseppina Milani; n. il 31/10/1919 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Bologna dal 1938 all'8/9/43. Fu attivo a Monte Sole nel btg Tito della brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Nanni Giuseppe, da Francesco ed Assunta Naldi; n. il 13/6/1881 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. Analfabeta. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Nanni Giuseppe, da Luigi e Maria Zucchini; n. il 15/5/1905 a Imola. Il 3/1/1923 fu ucciso dai fascisti, mentre percorreva a piedi una strada a Imola. Gli squadristi si erano messi a sparare, a scopo intimidatorio per le strade di quella città al termine del funerale di un loro camerata. A ucciderlo fu il fascista Mario Valdrè che in passato aveva aggredito e ferito altri antifascisti. Nel

1946 fu arrestato, processato e amnistiato. [AR-O]

Nanni Guerrino, «Rino», da Attilio e Giovanna Lolli; n. il 24/8/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento commerciale. Operaio meccanico. Militò nell'8ª brg Masia GL e successivamente nella 7ª brg Modena della div Armando e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 16/12/43 alla Liberazione.

Nanni Guerrino, da Carlo e Matilde Valdisserra; n. il 19/5/1882 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Fu ucciso il 22/7/1944 dalle SS tedesche nel corso della strage compiuta per rappresaglia a Pian di Setta (Grizzana), unitamente a una ventina di persone tra le quali il padre*. [O]

Nanni Guerrino, da Desiderio e Merope Grassilli; n. l'8/7/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo e Baricella. Durante l'inverno 1944-45 il suo gruppo trovò rifugio nel solaio di un cascinale in località Prato Grande (Baricella). A causa dell'eccessivo peso degli uomini, il pavimento cedette il 17/3/1945 e perdette la vita nel crollo, unitamente a Enore Rubini*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/3/45. [O]

Nanni Guerrino, «Guerra», da Emma Nanni; n. il 6/2/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Marzabotto. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria nel Friuli dal 3/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Comando della brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/5/44 alla Liberazione.

Nanni Guido, da Gaetano ed Elena Rambaldi; n. il 17/10/1897 a Bologna. Nichelatore. Il 13/5/31 fu arrestato da due militi della MVSN perché, mentre era intento al lavoro, fu sentito cantare "L'Internazionale". Fu condannato a 10 giorni di carcere e classificato comunista. Il 24/12/42 nella sua pratica venne annotato: «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». [O]

Nanni Iginio, da Umberto e Filomena Costantini; n. il 27/4/1914 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Giornaliero. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e nella brg Zambelli della div Modena. Operò sull'Appennino tosco-emiliano e in provincia di Modena. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 30/4/45.

Nanni Lelio, «Zio», da Virginio e Dina Gambari; n. il 10/6/1916 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Manifattura tabacchi. Militò nella 63ª brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano dal 14/10/43 alla Liberazione.

Nanni Libero, da Tullio e Maria Fabbri; n. il 28/11/1919 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Sacerdote. «Il mio antifascismo maturò in famiglia, si accuì negli anni per i soprusi perpetrati nei confronti di mio padre, di me stesso, dei conoscenti per diventare rivolta con l'eccidio di Pian di Setta di cui fu testimone con altri sopravvissuti». Nel 1933 a seguito della legge n. 383 dell'8/3/28, riguardante la disciplina dei nomi nella denuncia delle nascite, l'anagrafe gli mutò il nome. Dal 1933 e per tutto il ventennio, don Libero venne registrato all'anagrafe solo con il suo secondo nome Giuseppe «per cui oggi mi trovo parte dei documenti con il nome Giuseppe e parte con il nome Libero con tutte le conseguenze immaginabili». Nel 1933, maturata la vocazione sacerdotale, entrò nel Seminario a Bologna frequentando il ginnasio Minghetti. Durante le vacanze estive, per non gravare troppo sulla famiglia, esplicò i mestieri più vari: dal «bocia di galleria», vendendo noccioline nelle sale cinematografiche, al bracciante ed infine correggendo le bozze presso il quotidiano "L'Avvenire d'Italia" dove conobbe Pierraimondo Manzini*, Angelo Salizzoni* ed altri, venendo a contatto con il mondo resistenziale cattolico e laico. L'impegno del giovane diacono nell'aiutare, soccorrere tanti fratelli, vittime della persecuzione fascista, si rafforzò dopo l'eccidio di Pian di Setta del 22/7/44 in cui furono uccisi il nonno Carlo* e lo zio Guerrino Nanni*. L'orrore di quel massacro, di cui don Libero fu un testimone oculare e al quale sfuggì perché

insieme con altri uomini si nascose nei boschi, è rimasto scolpito nella sua mente ed è ancora un ricordo incancellabile. Dopo la rappresaglia, ritornato con i sopravvissuti «in un paese dove regnava solo il terrore e la morte», incominciò a lavorare intensamente per tutta la giornata per scavare una fossa dove vennero deposti i corpi straziati delle vittime «sotto un sole tropicale e un'aria fetida e l'incubo di nuove rappresaglie». I tedeschi, dopo avere bruciato le case, razziarono anche il bestiame. Rientrato a Bologna, mentre completava la sua preparazione sacerdotale, incominciò ad affiancare l'attività di don Giulio Salmi* a favore dei rastrellati fuggiti dalle Caserme rosse ed ospitati a Villa Salus, attrezzata come dormitorio, con i letti prelevati dal Seminario. Ordinato sacerdote il 17/3/45, fu inviato come cappellano ad Argelato, dove mantenne i contatti con il gruppo dei cattolici. Liberata la città finalmente «io ed il parroco potemmo celebrare la Messa della Liberazione». [AQ]

Nanni Lucia, da Marcello ed Elvira Fiori; n. il 9/12/1936 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con il padre*, la madre*, la sorella Gabriella*, la zia Elide Nanni* e i conviventi Giuseppe Cardi* e Luciano Mazzini*. [O]

Nanni Luciano, da Elia e Maria Noci; n. l'8/2/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Autista. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e operò a Bologna. Già rinchiuso in carcere dal 20/8/44, venne fucilato al Poligono di tiro di Bologna il 30/8/1944 assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti, a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su "il Resto del Carlino" del 31/8/44. Riconosciuto partigiano dal 12/9/43 al 30/8/44. [AR]

Nanni Luigi, da Angelo e Dina Fantuzzi; n. il 15/9/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei bersaglieri in URSS. Militò nella 65ª brg Walter Tabacchi della 2ª div Modena Pianura e operò a Castelfranco Emilia. Catturato dai fascisti il 22/1/45, venne fucilato e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo (Bologna) il 10/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 10/2/45. [O]

Nanni Luigi, «Falegname», da Samuele e Gaetana Peri; n. il 21/6/1909 a Camugnano. Nel 1943 residente a Vergato. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Nanni Marcella, da Giovan Battista e Augusta Serafina Bovoli; n. il 5/3/1924 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Commessa. Militò nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nanni Marcello, da Giuseppe e Maria Foresatti n. il 16/1/1913 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la sorella Elide*, la moglie Elvira Fiori*, i figli Lucia* e Gabriella*, i conviventi Giuseppe Cardi* e Luciano Mazzini*. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 29/9/44. [O]

Nanni Mario, da Angelo e Amabile Bello; n. il 18/3/1922 a Castellina in Chianti (SI). Nel 1943 residente a Monzuno. Diploma di maturità artistica. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/7/44 alla Liberazione.

Nanni Mario, da Cesare e Artemia Monari; n. il 9/2/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente ad Argelato. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nanni Mario, da Gaetano e Olimpia Michelini. n. 1'1/7/1920 a Grizzana; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu ucciso dai nazifascisti a Ca' Benassi di Veggio (Grizzana) il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Nanni Mario, da Serafino e Maria Fini; n. il 9/5/1925 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Operaio. Collaborò a Monte S. Pietro con il btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 16/7/44 alla Liberazione.

Nanni Menotti, da Romolo e Amedea Farina; n. il 16/8/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Decoratore. Fu attivo nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Nanni Natale, da Augusto e Clelia Faggioli; n. il 5/12/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militare nella CRI. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole (Marzabotto). Venne ferito il 5/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nanni Nerina, da Augusto e Natalia Nadalini; n. il 3/5/1920 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Coltivatrice diretta. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Cà Beguzzi, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, la sorella Vittoria* e lo zio Augusto Giovanni*. Il padre* venne ucciso 5 giorni dopo. [O]

Nanni Omar, da Angelo e Carolina Guerra; n. il 20/5/1915 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 17/9/1944 a Massumatico (S. Pietro in Casale), dove si era trasferita la sede comunale, si svolse un'imponente manifestazione per la pace organizzata dal CLN locale e dai GDD. Al termine fu catturato, trasportato nella Valle delle tombe a Maccaretolo e fucilato con Idalgo Cantelli*, Dino Mazzucchelli*, Giuseppe Setti* e Gianfranco Versura.. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 17/9/44. [O]

Nanni Orfeo, da Giuseppe e Olga Gherardi; n. il 2/2/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Geometra. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Nanni Otello, da Giuseppe e Letizia Rizzi; n. il 21/1/1906 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Muratore. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Rastrellato il 12/12/44, fu inviato a Sasso Marconi, dove rimase fino al 26/12/44. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Nanni Paolino, da Giulio e Adele Montanari; n. il 31/7/1910 a Bentivoglio. Imbianchino. Comunista. Venne arrestato, assieme ad altri 55 antifascisti bolognesi nel 1932, ed accusato di riorganizzazione e appartenenza al PCI e propaganda. Con ordinanza n. 253 del 10/12/32, venne scarcerato in seguito all'amnistia del decennale fascista. Ritornato a Bentivoglio, continuò l'attività clandestina e, nel febbraio 1933, durante una retata della polizia, venne arrestato con altri comunisti dell'organizzazione bolognese. Fu poi rilasciato con l'ammonizione per due anni. [AR]

Nanni Peppino, «Simone», da Cleto e Annunziata Canzini; n. il 4/12/1904 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Carpentiere. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente dal 10/2/44 alla Liberazione.

Nanni Pietro, «Piron», da Augusto e Natalia Nadalini; n. 1'8/4/1924 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Richiamato alle armi dalla RSI, prestò servizio militare a Pescia (PT) dal 12/5 all'8/9/44. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Marzabotto perse

il padre*, la madre*, le sorelle Nerina* e Vittoria* e lo zio Augusto Giovanni*. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 12/5/44 alla Liberazione.

Nanni Pompilio, da Aurelio e Giuseppina Fabbri; n. il 15/5/1921 a Vergato. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Qui venne fucilato dai tedeschi il 27/8/1944. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 27/8/44. [O]

Nanni Raffaele, da Angelo e Clementa Minelli; n. il 4/1/1867 a Vergato; ivi residente nel 1943. Colono mezzadro. Il 13/12/1944 fu catturato dai tedeschi in località Boschi (Vergato) con altre 10 persone mentre, molto presumibilmente, stava attraversando la linea del fronte per raggiungere la zona dell'Alto Reno già liberata dagli alleati. Venne fucilato con altre persone, tra le quali la moglie Cleofe Rita Donati*. [CI-O]

Nanni Renato, «Bob», da Adolfo e Pia Sandri; n. l'11/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Autista. Prestò servizio militare negli autieri a Brindisi, a Roma e in Sicilia dal 10/3/40 al 26/9/43. Militò nel btg Mazzini della 6^a brg Giacomo e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Nanni Renato, «Giuseppe», da Alberto e Augusta Ferri; n. il 13/12/1921 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a S. Agata Bolognese. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Montenegro (Jugoslavia). Militò nella 65^a brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena Pianura con funzione di caposquadra e operò in provincia di Modena. Catturato dai fascisti il 25/1/45, venne fucilato e inumato in una fossa comune a S. Ruffillo (Bologna) il 10/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 al 10/2/45. [O]

Nanni Renato, da Antonio e Maria Bettocchi; n. il 26/7/1914 a Vergato. Nel 1943 residente a Grizzana. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 20/11/44.

Nanni Renato, da Filippo e Veronica Trigari; n. il 2/3/1913 a Bologna. Selcino. Iscritto al PCI. Il 31/8/32 fu arrestato a Pianoro, dove abitava, perché sospettato di svolgere attività antifascista. Venne liberato il 12/12/32, senza aver subito processi. Il 27/7/33 fu nuovamente arrestato a denunciato al Tribunale speciale per «organizzazione comunista». Processato il 5/7/34, con altri 15 militanti antifascisti, venne condannato a 5 anni di reclusione che scontò in parte nel carcere di Civitavecchia (Roma). Riebbe la libertà il 27/7/36. Il 10/2/38 fu arrestato per la terza volta, unitamente ad altri 76 militanti antifascisti, per «organizzazione comunista nei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'ambiente universitario». Il 26/11/38 fu condannato a 2 anni di reclusione che scontò a Civitavecchia. Tornò in libertà il 10/1/40. Richiamato alle armi il 18/2/41, morì di tbc a Bologna il 26/3/1943. [C-O]

Nanni Romeo, da Antonio e Antonia Degli Esposti; n. il 22/5/1895 a Grizzana. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Il 6/12/1944 fu ucciso dai tedeschi in località Cà di Raimondo di Montorio (Monzuno). [O]

Nanni Sergio, «Bill», da Augusto e Pasquina Rocca; n. il 15/1/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Manovale edile. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Nanni Sergio, «Turchino», da Ettore ed Emma Sabbi; n. il 30/1/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/2/44 alla Liberazione.

Nanni Silvano, da Augusto e Pasquina Rocca; n. l'8/7/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Scolaro. Il 5/11/1944 venne ucciso dai tedeschi a Monzuno.

Nanni Sofia, da Sisto e Imelde Fanti; n. il 9/5/1906 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Pernizzo di Vado (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

Nanni Tullio, da Carlo e Matilde Valdisserra; n. il 17/5/1889 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Antifascista, simpatizzante socialista, per le sue idee politiche venne licenziato dalle ferrovie dove era impiegato come manovale. Non essendosi iscritto al PNF fu costretto a svolgere lavori precari come calzolaio o bracciante a Firenze e a Bologna «cercando di sbarcare il lunario». Nel 1933, in base alla legge n. 383 dell'8/3/28, riguardante la disciplina dei nomi, fu costretto a cambiare il nome del figlio Libero* perché non gradito. Sfuggì all'eccidio di Pian di Setta (Grizzana), del 22/7/44, nel quale morirono il padre* e il fratello Guerrino*, perché si trovava a Bologna. [AQ]

Nanni Ugo, da Pietro e Sofia Monari; n. l'8/9/1891 a Budrio. Commerciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1924 fu segnalato per la sua attività politica e controllato negli anni seguenti, sino al 22/2/36 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nanni Umberto, da Giuseppe e Clementina Tibaldi; n. il 29/3/1896 a Zola Predosa. 3^a elementare. Birocciaio. Iscritto al PSI. Nel 1929 fu dichiarato «sospetto in linea politica», perché si era rifiutato di iscrivere il figlio all'ONB. In una lettera al segretario del PNF locale motivò così la sua decisione: «perché ricordo bene il male che la mia famiglia ha ricevuto dalle camicie nere». Fu arrestato e diffidato. Venne in seguito controllato sino al 31/3/41 quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nanni Valdimiro, «Miròn», da Remo e Anna Monti; n. il 28/1/1920 a Ravenna. Nel 1943 residente a Imola. Istituto tecnico. Meccanico nelle FS. Prestò servizio militare in aeronautica nei Balcani dal 10/10/40 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò sull'Appennino toscano-emiliano. Durante una marcia di trasferimento, la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi il 27/9/44 in una casa colonica a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Restò ucciso la mattina del 28/9/1944 durante la sortita compiuta dal grosso del reparto per rompere l'accerchiamento. Colpito alle gambe, fu massacrato dai tedeschi con il calcio dei fucili. Riconosciuto partigiano dal 14/4/44 al 28/9/44. [O]

Nanni Verardo, da Enrico e Cesira Cevenini; n. il 25/8/1925 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Nanni Vittoria, da Augusto e Natalia Nadalini; n. l'8/12/1916 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Invalida. Il 29/9/1944, quando le SS tedesche iniziarono l'eccidio di Marzabotto, si rifugiò con altri nella chiesa di Casaglia. Essendo paralitica, fu portata a braccia. Quando i tedeschi ordinarono alle oltre 150 persone presenti di uscire dalla chiesa e di recarsi nel vicino cimitero — dove sarebbero state uccise — non potè muoversi. Le SS la percossero con il calcio dei fucili e la uccisero ai piedi dell'altare, davanti al quale quasi contemporaneamente uccisero il parroco don Ubaldo Marchioni*. Poco dopo massacrarono la madre*, la sorella Nerina* e lo zio Augusto Giovanni Nanni*. Il padre* fu ucciso dai tedeschi 5 giorni dopo. [O]

Nanni Zelinda, da Angelo e Carolina Guerra; n. il 3/2/1911 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Bracciante mondina. Operaia dell'azienda Martinelli, nell'aprile e nel maggio 1944 prese parte agli scioperi indetti contro il carovita e per migliorare le condizioni lavorative. Fece

parte del GDD di Malalbergo. A partire dal maggio 1944 operò più attivamente nel movimento di Malalbergo nel quale militò il fratello Omar*, caduto nella Resistenza. Testimonianza in RB5 [AQ]

Nannini Alberto, da Teodoro e Ida Buganè; n. il 18/5/1920 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare a Salerno in fanteria dal 10/3/40 all'8/9/43. Militò nel 4° btg della brg Stella rossa Lupo e operò a Cerpiano (Monzuno). Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 20/4/44 alla Liberazione.

Nannini Clara, da Ruggero e Angiola Gentilini; n. il 2/10/1919 a Marradi (FI) ; ivi residente nel 1943. Diploma magistrale. Insegnante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/4/44 al 19/10/44.

Nannini Enea, da Domenico e Ida Menni; n. l'1/1/1921 a Naters (Francia). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Falegname. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento contro i tedeschi l'11/9/1944 a Sefirolo (Casola Valsenio). Riconosciuto partigiano dal 26/1/44 all'11/9/44.

Nannini Ferdinando, da Carlo e Celsa Conti; n. il 14/8/1919 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/8/44 alla Liberazione.

Nannini Giuseppe, «Abissino», da Flaminia Nannini; n. il 19/3/1923 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. 3ª elementare. Elettricista. Prestò servizio militare nel genio ad Aquila dall'1/2 al maggio 1944. Militò nel 3° btg Ciro della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Perito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nannini Pietro, da Gaetano e Argia Pedrini; n. l'1/8/1908 a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Antifascista. Il 17/11/30 fu arrestato perché accusato di far parte di un gruppo denominato «concentrazione antifascista». Il 13/1/31 fu scarcerato senza processo e ammonito. Nel 1933 si iscrisse al PNF e il 20/11/37 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Nannoni Alfonso, da Oreste e Maria Giovannini; n. il 27/12/1922 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Nannoni Amedeo, da Augusto e Angiolina Gamberini; n. il 20/3/1928 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai tedeschi in località Croci di Trasasso (Monzuno), il 30/7/1944, con Gino Ruggeri* e Alfredo Santi*. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 al 30/7/44. [O]

Nannoni Annunziata, da Rinaldo e Carolina Naldi; n. il 19/4/1905 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. Casalinga. Militò nella 62ª brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nannoni Claro, da Augusto e Angiolina Gamberini; n. il 24/10/1922 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Monzuno. 3ª elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare a Torino in fanteria dal 22/1/42 al 9/9/43. Militò nel 3° btg della brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Ferito. Il fratello Amedeo* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Nannoni Fernanda, da Oreste e Maria Giovannini; n. il 6/4/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Imola. 3ª elementare. Mezzadra. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Il

5/1/45 venne rastrellata dai tedeschi, su delazione, a Cà Orsano. Trasportata a Codrignano, fu poi rinchiusa nella Rocca di Imola e infine in S. Giovanni in Monte (Bologna). Deportata, venne liberata nel maggio 1945. Riconosciuta partigiana dal 15/8/44 al 14/4/45. [AQ]

Nannoni Luigi, da Oreste e Maria Giovannini; n. il 3/5/1921 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dal 31/1 al 23/2/42. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 al 14/4/45.

Nannoni Renzo, da Oreste e Maria Giovannini; n. il 4/12/1924 a Loiano. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare in cavalleria a Pordenone dal 20/8 all'8/9/43. Militò nella 1ª brg Costellino della div Langhe e operò a Torresina (CN). Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 all'8/5/45.

Nannucci Otello, «Campo», da Silvio e Argia Cristiani; n. il 29/7/1911 a Scandicci (FI). Nel 1943 residente a Firenze. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di capo di SM di btg. Cadde il 13/2/1945. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/10/43 al 13/2/45.

Nannuzzi Gianni, «Ferro», da Eliseo e Gelsomina Minelli; n. il 21/9/1925 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Crespellano. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 63ª btg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nannuzzi Torquato, da Giuseppe e Giulia Mazzoni; n. il 10/6/1915 a Sambuca Pistoiese (PT). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dall'1/2/36 all'1/5/37. Collaborò a Granaglione con la brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto benemerito.

Nannuzzi Vittorio, «Corinto», da Eliseo e Gelsomina Minelli; n. il 20/1/1924 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Monteveglio. Licenza elementare. Mezzadro. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino dal 21/4 all'8/9/43. Militò nella brg Roveda della div Modena e operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 20/1/44 alla Liberazione.

Napolitano Giovanni, da Luciano; n. il 15/4/1924 a Tula (SS). Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 22/2/45.

Narcisi Walther; n. il 21/9/1916 a Ferrara. Nel 1943 residente a Imola. Analfabeta. Garzone. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 al 14/4/45.

Nardi Adriano, da Battista e Maria Dal Pozzo; n. il 4/1/1926 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza di avviamento commerciale. Meccanico. Militò nel 3º btg della 36ª brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Rimase ferito per lo scoppio di una mina. Il fratello Giovanni* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 15/6/44 al 14/4/45. [AQ]

Nardi Antonio, da Giovanni e Giuseppina Berlocchi; n. il 2/8/1866 a Castel S. Pietro Terme. Bracciante. Iscritto al PSI. Nel 1921 fu denunciato per «estorsione», per essere stato uno dei dirigenti, nel comune di Castel S. Pietro Terme, della lotta agraria del 1920 conclusasi con il concordato PagliaCalda. Evitò l'arresto rifugiandosi nella Repubblica di S. Marino. Tornato nel comune di residenza alla fine del 1921, per la revoca del mandato di cattura, fu in seguito vigilato sino al 28/6/1933 quando morì. [O]

Nardi Augusto, da Giulio ed Elisa Romagnoli; n. il 10/12/1901 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Calzolaio. Collaborò ad Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Nardi Battista, «Isola», da Giovanni e Domenica Cembalo; n. il 10/2/1889 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria a Forno (UD) dall'1/11/09 all'11/11/18. Iscritto al PSI. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro e venne schedato come sovversivo. Rientrò a Imola nel 1933 e il 7/4/36 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. Durante la lotta di liberazione, trascinato dall'entusiasmo del figlio Giovanni*, divenne uno dei collaboratori più instancabili del movimento resistenziale. Mise a disposizione la sua casa per la raccolta del materiale e per ospitare i giovani diretti in montagna. Nel gennaio 1944 incominciò il suo lavoro di staffetta accompagnando i primi gruppi di giovani tra i quali il figlio Giovanni diretti in montagna. A questa prima missione altre sarebbero seguite, trasportando sino a Isola (Riolo Bagni - RA), armi, viveri e uomini. «Con modestia, senza chiedere niente per sé, l'uomo dai capelli bianchi», come lo ha definito Nazario Galassi*, continuò a percorrere con il suo carretto le strade della valle del Senio anche dopo la morte del figlio Giovanni. Alla moglie Maria Dal Pozzo*, che gli chiese che senso avesse continuare a viaggiare quasi irritato rispose: «Che discorsi mi vieni a fare? E gli altri? Non esistono tanti altri come nostro figlio?». Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, nella brg SAP Imola dall'1/12/43 al 14/4/45. [AQ]

Nardi Cesare, da Giovanni e Clementa Rimondini; n. il 13/8/1877 a Bologna. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico sindacale fu segnalato nel 1914. Durante la dittatura fascista subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 7/1/42. [O]

Nardi Ettore, «Binda», da Ottavio ed Enrica Selleri; n. il 2/8/1887 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tranviere. Iscritto al PSI e poi al PCI. Fu attivista sindacale e di partito e nel 1920 fu eletto sindaco di Ozzano Emilia. Nel luglio 1921 una squadra di fascisti lo prelevò dalla sua abitazione e, dopo averlo bastonato, lo ferì a colpi di pugnale per indurlo a rassegnare le dimissioni dalla carica di sindaco. Fu nuovamente bastonato nel settembre successivo. L'8/10/21 fu arrestato perché trovato in possesso di una rivoltella, senza avere il regolare permesso. Essendo stato condannato a 4 mesi di reclusione il 21/10 fu sospeso dalla carica. Il 23/8/22, cedendo alla violenza fascista, diede le dimissioni unitamente all'intero consiglio. Durante la lotta di liberazione fu attivo nel btg Levante della 6^a brg Giacomo e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione. Il giorno della Liberazione, su designazione del PCI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Ozzano Emilia. [O]

Nardi Fortunato, da Giustina Nardi; n. l'1/11/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel di Casio. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna con il grado di caporale maggiore. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 20/10/44.

Nardi Giorgio, da Giovanni «Pompeo*», ed Ermelinda Bersani; n. il 23/9/1929 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Studente. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 al 17/4/45.

Nardi Giovanni, «Caio», da Battista* e Maria Dal Pozzo*; n. il 10/4/1923 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Studente dell'Istituto magistrale, fu uno dei giovani imolesi che con Francesco Sangiorgi*, a cui fu legato da una profonda amicizia, da una comunanza di ideali e posizioni politiche — entrambi comunisti —, fece parte del gruppo intellettuale di Imola. Già nella primavera del 1943, incurante delle ritorsioni fasciste, manifestò le sue idee «con un entusiasmo che non conosceva limiti» nei caffè, nei posti di lavoro, nella scuola. Dopo l'8/9/43 fece parte della Guardia Nazionale e con Franco Franchini* recuperò le armi abbandonate nella caserma Della Volpe. Il 18/9/43 con Sangiorgi. Ercole* ed Ugo Giovannini*, Oliano Landi*, Bruno Pirazzoli*, contravvenendo alle direttive del PCI imolese, raggiunse le formazioni partigiane operanti in Istria. Rientrato ad Imola nell'ottobre, nonostante la tragica esperienza vissuta sulla Dolina in cui

trovarono la morte tutti i suoi compagni, escluso Pirazzoli, riprese il suo lavoro politico e militare riacciando i contatti con i dirigenti del PCI, discutendo con gli amici sulla necessità di impegnarsi nella lotta di liberazione, tessendo le fila per costituire in montagna un gruppo partigiano. Instancabile, «dotato di una straordinaria capacità persuasiva», riuscì a coinvolgere nella sua impresa anche gli anziani genitori, si batté senza pause «per una causa sentita con fede sconfinata» perché avvertì la responsabilità «di guidare, aiutare tanti giovani, tanti fratelli, a cui doveva far capire tante cose che altrimenti non avrebbero capito». In contatto con Antonio Morini di Riolo Terme, tramite il veterinario Bertozzi di Conselice (RA), apprese che a Cortecchio (Castel del Rio) nella casa disabitata 'L'Albergo' era stato alloggiato un gruppo di bolognesi. Il 10/11/43 raggiunse i giovani recando vitto ed armi. Il 20/11/43, Andrea Gualandi* assumeva il comando di questo primo nucleo, mentre Nardi s'impegnava a mantenere i collegamenti con Imola e continuava nella sua opera di proselitismo fra i giovani. Svolsse egregiamente il suo lavoro, sorretto anche dal comitato del partito, tanto che dopo circa venti giorni un gruppo di 30 giovani provenienti da Conselice, Riolo Terme, Massa Lombarda (RA), approdò all'Albergo. Affabile, allegro, riuscì ad accattivarsi la simpatia del gruppo. Con una battuta scherzosa seppe sdrammatizzare i momenti di tensione. Nella sua breve ma intensa attività, inculcò nei giovani responsabilità e disciplina; curò la loro formazione culturale e politica, attraverso la discussione e la lettura; si preoccupò di guadagnare al movimento partigiano la simpatia e l'amicizia dei montanari. Nel dicembre 1943, mentre il primo gruppo si portava sul Falterona, continuò a radunare all'Albergo, divenuta base di concentramento e di formazione, altri giovani tra cui Graziano Zappi «Mirko»* e Luigi Tinti «Bob»* con il quale condivise il comando di questo secondo gruppo. Nel febbraio 1944, impossibilitati a trasferirsi sul Falterona, per le abbondanti nevicate, per lo scarso equipaggiamento, dopo il rastrellamento di Cortecchio del 22/2/44, l'attività venne temporaneamente sospesa e ripresa nel marzo quando con Tinti guidò il trasferimento sul Falterona dove il gruppo si aggregò all'8^a brg Garibaldi. Dopo l'offensiva nazifascista del 12/4/44 che sconvolse il grande concentramento partigiano, guidò il rientro del suo gruppo nelle valli del Santerno e del Senio. Il 20/4/44 giunse alla Dogana dove si era costituita la 4^a brg, poi 36^a brg Bianconcini Garibaldi, ed assunse il comando di una compagnia operante nella zona compresa tra Riolo Terme e Imola. Uscito in missione con un gruppo di sette uomini, l'8/5/44 avrebbe dovuto far ritorno alla Bastia. Il 10/5/1944, mentre era in marcia di trasferimento da Monte Faggiola al Cimone della Bastia, incappò a Cassetta di Tiara nella colonna fascista salita da Firenzuola (FI) per il rastrellamento sul Carzolano. Dopo aver ingaggiato il combattimento, nel corso del quale tutti i suoi compagni morirono, fu ucciso e pugnalato al collo. I corpi vennero recuperati dal parroco don Remolo Cinelli e ricomposti nel cimitero della chiesa. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 al 10/5/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Valoroso ed eroico combattente, fra i primi organizzatori del locale Movimento Partigiano, veniva per i suoi meriti eletto Comandante di compagnia. Sorpreso con pochi compagni in una imboscata tesa dal nemico, accettava l'impari lotta e dopo aver lanciato l'ultima bomba a mano, cadeva gloriosamente colpito al petto». *Cassetta di Tiara - Firenzuola, 10 maggio 1944.* [AQ]

Nardi Giovanni, «Pompeo», da Cesare e Elvira Peggi; n. il 3/2/1907 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Calzolaio. Proveniente da una famiglia di socialisti, nel 1926 aderì al PCI. Nell'agosto e nell'ottobre dello stesso anno subì due fermi di polizia. Si dedicò all'attività di propaganda, alla diffusione della stampa clandestina e nel 1929 si impegnò per il «no» nel plebiscito fascista. Il 6/12/30 venne arrestato con altri compagni; prosciolto dal Tribunale speciale, gli furono inflitti, dalla Commissione provinciale di Bologna, 5 anni di confino ed inviato a Lipari (ME). Qui continuò l'attività politica e venne condannato, dalla pretura dell'isola, a 3 mesi di reclusione con la condizionale, per aver partecipato ad una agitazione contro le autorità fasciste che volevano imporre restrizioni ai confinati. Nel 1932, beneficiando dell'ammnistia del decennale, rientrò a Castel S. Pietro Tenne dove, agli inizi del 1933, ricostituì una cellula di partito. Svolsse attività nella propaganda contro il nuovo plebiscito fascista del marzo 1934. Ospitò nella propria

abitazione alcuni compagni ricercati dall'OVRA e organizzò l'ascolto di radio Barcellona durante la guerra di Spagna. Il 24/11/38 venne arrestato e con sentenza istruttoria del 16/6/39 deferito al Tribunale speciale che, con sentenza del 25/7/39, lo condannò a 13 anni di reclusione per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva. Recluso nel carcere di Porto Azzurro (LI), fu trattenuto anche dopo il 25/7/43. Nell'aprile 1944 fu trasferito nel carcere di Parma e successivamente venne internato nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO). Nel giugno fu deportato a Mauthausen (Austria) e da qui inviato nei campi di Wiener Neustadt e di Staier. Fu liberato alla fine della guerra. Riconosciuto partigiano nella 66^a brg Jacchia Garibaldi dal 9/9/43 alla Liberazione. [AR] Testimonianza in RB5.

Nardi Guerrino, da Cesare ed Elvira Peggi; n. il 4/8/1915 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza scuola media. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Venezia dal 10/10/40 all'8/9/43 con il grado di caporale maggiore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di comandante di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Nardi Libero, da Evaristo ed Emma Zani; n. il 28/3/1924 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Commesso. Operò a Castenaso nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Dopo aver partecipato al combattimento tra partigiani e tedeschi avvenuto nei pressi della casa colonica in via Mazzacavallo di Budrio il 21/10/44, venne catturato e portato assieme ad altri 7 compagni a Medicina e qui fucilato davanti alla stazione ferroviaria il 23/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 23/10/44. [AR]

Nardi Luciano, da Narciso e Stella Giacomelli; n. il 21/9/1927 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Nardi Pietro, da Ottavio ed Enrica Selleri; n. il 18/5/1885 a Ozzano Emilia. Tranviere. Iscritto al PCI. Venne arrestato nel novembre 1938, unitamente ad altri 77 militanti antifascisti, quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'azienda tranviaria bolognese e in vari centri della provincia. Il 21/7/39 fu condannato a 14 anni dal Tribunale speciale, che scontò in parte nel carcere di Civitavecchia (Roma). Nel 1942 venne respinta la sua domanda di grazia, ma il 22/3/43 tornò in libertà essendogli stata condonata la pena. [C]

Nardi Renzo, «Cac il ferrarese», da Arnaldo e Cesira Colombo; n. il 5/6/1920 a Ferrara; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, tra il 27 e il 28/9/44, a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). Nel corso del furioso combattimento svoltosi la mattina del 28/9/1944 restò gravemente ferito. Per non cadere nelle mani dei tedeschi tentò di suicidarsi. Non potendo partecipare alla sortita compiuta dal grosso del reparto, restò nella casa colonica con altri 6 partigiani feriti, assistiti dallo studente in medicina Giovanni Battista Palmieri*. Catturato dai tedeschi, fu ucciso con un colpo di pistola unitamente agli altri feriti. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 al 28/9/44. [O]

Nardini Carlo, da Giovanni e Ida Rigosi; n. il 30/7/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di maturità artistica. Impiegato nelle FS. Prestò servizio militare in fanteria con il grado di tenente. Fu attivo a Montereenzio nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 30/9/44.

Nardini Edoardo, da Giovanni e Ida Rigosi; n. il 25/8/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico industriale. Modellatore. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna con il grado di caporale dall'11/1 al 14/8/42. Collaborò con la 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto

benemerito.

Nardozi Giuseppe, da Pasquale e Giulia Teresa Alvisi; n. il 23/7/1914 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Nascè Adriana, da Giovanni e Isolina Tassinari; n. l'11/4/1926 a Granarolo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Fu attiva nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nascè Alfredo, «Pirata», da Giuseppe e Annita Malossi; n. il 10/7/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nel btg Bonvicini della brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Nascè Augusto, da Carlo e Rita Mattioli; n. il 26/11/1877 a Sasso Marconi. 3^a elementare. Ebanista. Antifascista. Il 21/2/36, mentre era in preda ai fumi del vino, fu arrestato per avere detto in pubblico: «Per me Mussolini è un assassino. È un uomo che ha cambiato bandiera quattro volte». Il 7/3 fu scarcerato e ammonito. In seguito subì numerosi controlli, l'ultimo dei quali il 29/10/40. Il fratello Celso* fu ucciso dai tedeschi. [O]

Nascè Celso, da Carlo e Rita Mattioli; n. il 18/7/1873 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Bracciante. L'8/10/1944 fu ucciso dai tedeschi a Casalecchio di Reno durante un rastrellamento. [O]

Nascè Gaetano, da Giovanni e Isolina Tassinari; n. Il 21/7/1921 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Fu attivo a Granarolo Emilia nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Nascè Giuseppe, «Corrado», da Ernesto Alfredo e Maria Pancaldi; n. l'8/8/1897 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria—sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo perché applicato con valore retroattivo. Durante la lotta di liberazione militò nel btg Bonvicini della brg Matteotti Città con funzione di commissario politico e di comandante di dist. Operò a Bologna e Castel Maggiore. Fu incarcerato a Bologna dal 28/4 al 4/5/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione. Designato dal PSI, fece parte del primo consiglio comunale di Bologna nominato dal CLN e dall'AMG. [O]

Nascetti Adamo, da Marino ed Enrica Mandrioli; n. il 6/10/1924 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Bentivoglio con il btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Nascetti Cesare Ciro, da Massimiliano e Caterina Nanetti; n. il 28/8/1894 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Nascetti Emilio, da Angelo; n. il 18/7/1897 a Pianoro. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu arrestato il 17/4/21 perché accusato di avere partecipato a uno scontro a fuoco con i fascisti a Pian di Macina (Pianoro). Il 14/12/22 comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di 7 mancati

omicidi e porto abusivo di arma e di bomba. Il 19/12 fu assolto con formula piena e scarcerato dopo avere subito quasi 2 anni di carcere preventivo. [O]

Nascetti Ferruccio, da Giovanni; n. 1'8/9/1922 a Loiano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Nascetti Florindo, «Moro», da Aurelio e Cesira Nascetti; n. il 21/3/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 24/5 all'8/9/43. Militò nel 3° btg dell'8^a brg Masia GL e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Nascetti Guido, da Aurelio e Cesira Nascetti; n. il 6/10/1920 a Loiano; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Tolmezzo (UD) dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nel 3° btg dell'8^a brg Masia GL e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'11/3/44 alla Liberazione.

Nascetti Roberto, «Lampo», da Giuseppe e Ernesta Degli Esposti; n. il 22/7/1920 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Camugnano. 2^a media inferiore. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Napoli, in Albania, in Francia e in Grecia dal 9/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Leone della brg Stella rossa Lupo con funzione di vice comandante di squadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 31/10/44.

Nasci Alberto, da Luigi e Adele Borghi; n. il 15/5/1895 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Iscritto al PSI dal 1915, nel 1921 passò al PCI. Nel 1921 e nel 1923, quando era segretario comunista della sezione di via del Pratello a Bologna, fu bastonato dai fascisti. Il 28/3/23 fu arrestato perché sorpreso a cantare "Bandiera rossa" con altri e il 26/5/25 subì un nuovo fermo di polizia perché era in compagnia di altri antifascisti. Il 28/11/27 fu arrestato e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di fare parte del Soccorso rosso. Il 25/9/28 venne prosciolto in istruttoria e il 16/11 assegnato al confino per un anno. Andò a Ponza (LT), dove restò sino al 25/9/29. Fu classificato di «3^a categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Il 31/1/35 venne nuovamente arrestato, per avere distribuito volantini antifascisti con altri 8 militanti pure arrestati, e assegnato al confino per 3 anni. Questa volta andò a Ventotene (LT) dove restò sino al 30/10/38. Il 23/9/40 subì un nuovo arresto e, ancora una volta, fu assegnato al confino. Il 19/10 la decisione venne revocata e il confino trasformato in ammonizione e scarcerato. In seguito subì numerosi controlli, l'ultimo dei quali il 19/10/42. Durante la lotta di liberazione fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal febbraio 1944 alla Liberazione. [O]

Nasci Antero, da Giovanni e Palmira Verardi; n. il 18/2/1913 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in fanteria in Albania e Jugoslavia dal 20/3/40 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/7/44 alla Liberazione.

Nasci Augusto, da Giovanni e Palmira Verardi; n. il 3/7/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fresatore. Militò nella brg GL Montagna e operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 2/12/44.

Nasci Bruno, da Augusto e Enrica Sabattini; n. il 18/7/1918 ad Argelato. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Castel Maggiore con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 3/1/44 alla Liberazione.

Nasci Giovanni, da Pio e Rosalba Petroni; n. il 15/5/1892 a Gaggio Montano; ivi residente nel

1943. 3^a elementare. Muratore. Socialista, per le sue idee fu costretto a emigrare in Francia dal 1923 al 1925. Durante la lotta di liberazione collaborò con la brg GL Montagna. Fece parte del CLN di Gaggio Montano in rappresentanza del PSI. Riconosciuto benemerito. [AQ]

Nasci Pia, da Pio e Rosalba Petroni; n. il 21/5/1876 a Gaggio Montano. Casalinga. Iscritto al PSI. Fu segnalata dalla polizia nel 1933 quando ricevette da Parigi un opuscolo di propaganda politica stampato dal PCI dal titolo «Due anniversari. Due mondi». Negli anni seguenti subì periodici controlli, l'ultimo dei quali il 22/3/40. [O]

Nascimbeni Italo, «Slivovitz», da Giuseppe e Emilia Pultrini; n. 1'8/10/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Osoppo (UD) dal 24/1/41 al 24/9/43 con il grado di caporal maggiore. Fu attivo a Crevalcore nella brg Pini-Valenti della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 al 30/4/45.

Nastasi Antonio, da Nicolò; n. il 24/5/1920 a Milano. Militò nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Natali Alberto, «Mola», da Alfonso e Assunta Filippini; n. il 17/2/1913 a Medicina; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 1938 al 1943 in Jugoslavia. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Natali Callisto, da Agostino e Leonilde Cavrini; n. il 10/8/1898 a Budrio. Falegname. Minacciato dai fascisti nel 1921, venne arrestato nell'ottobre 1922 a Pordenone (UD) per aver preso parte a barricate e di nuovo nel 1926. Subì complessivamente 2 mesi di carcere. [C]

Natali Curzio, detto Raul, da Giuseppe ed Eulalia Agostinelli; n. il 7/11/1870 a Osimo (AN). Medico chirurgo. Iscritto al PSI. Per l'attività politica fu schedato nel 1894. Nel 1914 fu eletto nel consiglio comunale di Bologna e fece parte sino al 1917 della prima amministrazione socialista di Bologna. Anche se uscì dal PSI alla fine della prima guerra mondiale, la polizia lo vigilò attentamente sino al 13/3/1937 quando morì. [O]

Natali Davide, «Puccio», da Luigi e Nerina Zaniboni; n. il 18/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale industriale. Meccanico. Militò nel btg Guerrino della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/8/44 alla Liberazione.

Natali Erminia, da Alfonso e Adelina Parmeggiani; n. il 22/4/1903 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bologna. Incarcerata a Bologna il 19/11/44, venne internata nel campo di concentramento di Bolzano dal 23/12/44 al 30/4/45. Il marito Ernesto Gamberini* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Natali Gino, da Clemente e Elvira Toschi; n. il 7/8/1922 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dall'1/2/42 all'8/9/43. Collaborò a Baricella con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Natali Giorgio, «Natalino», da Guido e Fernanda Cocchi; n. il 13/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Militò nella btg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Rastrellato nella zona di Marzabotto il 29/9/1944, in data 27/7/48 è stata emessa dichiarazione di irreperibilità dal distretto militare di Bologna. Riconosciuto partigiano dal 13/5/44 al 29/9/44. [AQ]

Natali Giuseppe, da Vittorio e Adalgisa Querzè; n. 1'8/2/1891 a Bologna. Fotografo. Iscritto al PSI.

Nel 1927 emigrò negli USA per lavoro. Nel 1933 inviò una lettera — intercettata dalla polizia — a un amico nella quale erano contenute severe critiche alla politica del regime fascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. [O]

Natali Gualtiero, «Camera», da Narciso e Fernanda Castelli; n. il 3/10/1925 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Militò nel 4^o btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 7/5/44 al 15/4/45.

Natali Lodovico, da Augusto ed Elena Angelini; n. il 13/12/1924 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 13/12/44 alla Liberazione.

Natali Mario, «Cico», da Alfredo e Maria Montanari; n. il 16/12/1924 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Bologna. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione. [AR]

Natali Oliviero, da Agostino e Leonilde Cavrini; n. l'8/5/1902 a Budrio. Licenza elementare. Calzolaio. Iscritto al PSI. Il 10/12/29 fu assegnato al confino per 5 anni, e inviato a Lipari (ME), per «propaganda socialista, in corrispondenza con fuoriusciti in Francia». Tornò in libertà nel novembre 1932 a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Negli anni seguenti fu sottoposto a periodici controlli di polizia l'ultimo dei quali il 18/3/42. [O]

Natali Oliviero, da Evaristo ed Elisa Cenacchi; n. l'8/6/1902 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Il 22/11/30 fu arrestato, con un centinaio di antifascisti bolognesi, e accusato di «organizzazione comunista». Deferito al Tribunale speciale, il 24/9/31 fu assolto, ma non scarcerato. Il 26/10/31 venne infatti assegnato al confino per 3 anni e inviato prima a Nemoli (PZ) e quindi a Ventotene (LT). A seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista venne liberato il 15/11/32. Fu classificato di «3^a categoria», quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nei primi mesi del 1944 fu catturato dai nazifascisti e internato in un lager in Germania. Tornò in Italia dopo la fine del conflitto. [C-O]

Natali Pierpaolo, da Bartolomeo e Filomena Ricci; n. il 30/1/1890 ad Argenta (FE). Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PSI. Fu segnalato nel 1917 per propaganda contro la guerra. Essendo militare di sussistenza, fu passato in fanteria e inviato al fronte. Negli anni della dittatura fascista venne controllato dalla polizia sino al 28/5/29, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Natali Pietro, «Raffles», da Vincenzo e Rosmilda Panzacchi; n. il 29/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento professionale. Floricoltore. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo di compagnia e di aiutante maggiore del SIM e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/5/44 alla Liberazione.

Natali Raffaele, «Nino», da Alessandro ed Elvira Cerè; n. l'11/10/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Udine dal 15/6/41 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Bologna e a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Natali Ruggero, da Aristide e Zaira Ghergia; n. il 16/2/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio all'AMGA. Membro del gruppo comunista interno all'azienda, il 26/7/43 fu tra gli operai che distrussero le aquile e i fasci sulle pareti della direzione. Si occupò della diffusione della stampa clandestina e fu tra gli organizzatori dello sciopero dell'1/3/44.

Testimonianza in RB3.

Natali Vincenzo, «Gangio», da Antonio e Domenica Brusi; n. il 5/1/1920 ad Argenta (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di comandante del 2° plotone e poi di intendente del 4° btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/6/44 al 22/2/25.

Natalini Amilcare, «Vento», da Anacleto e Annunziata Medici; n. il 3/4/1910 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carrettiere. Militò nel btg Pinardi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Natalini Bruna, da Eliseo ed Assunta Biondi; n. il 25/8/1928 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Militò nella brg Scarabelli della div Modena. Riconosciuta partigiana dal 10/10/44 al 30/4/45.

Natalini Bruno, «Mario», da Livio e Ilde Gabrielli; n. il 27/6/1926 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Walter Tabacchi della div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 al 30/4/45.

Natalini Celso, da Alfonso e Carolina Baldiserri; n. il 5/9/1905 a S. Lazzaro di Savena. Espatriò in Francia, con residenza a Parigi, nel 1930. Ricercato dall'OVRA, passò in Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, nell'ottobre del 1936. Si arruolò nel btg Garibaldi. Partecipò alle battaglie di Casa de Campo, Pozuelo, Majadahonda, Boadilla del Monte, Mirabueno, Arganda e Guadalajara. Ricoverato in ospedale per malattia, rientrò in Francia alla fine del settembre 1937. Ritornò in Italia con le truppe alleate. [AR]

Natalini Federico, «Biondo», da Carlo ed Elvira Neri; n. l'11/12/1907 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Prestò servizio militare nei carabinieri dall'8/9/43 al luglio 1944, perché minacciato di deportazione. Militò poi nel 3° btg della 9^a brg S. Justa e operò a Pianoro e a Sasso Marconi. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

Natalini Francesco, «Cecco», da Gaetano e Ines Baroncini; n. il 4/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Disegnatore. Militò nella 6^a brg Crosetti della div Bevilacqua e operò in provincia di Savona. Ferito. Riconosciuto partigiano dal settembre 1944 alla Liberazione.

Natalini Marcello, da Augusto e Virginia Buttazzi; n. il 21/5/1917 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Malalbergo. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare negli autieri a Fiume dal 25/5/38 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante della 2^a compagnia e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano con il grado di tentente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Natalini Venusto, da Cesare e Venusta Mandrioli; n. il 2/4/1903 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono coadiuvante. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Nati Dino, da Pietro e Agnese Scarpa; n. l'8/5/1908 a Marradi (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Antifascista. Fu arrestato il 5/6/42 per avere detto — all'interno dello stabilimento Cogne di Imola, dove lavorava — «quando Bandiera rossa si cantava— 60 lire al giorno si pigliava - ora che si canta Giovinezza— si muore dalla debolezza». Il 30/8 venne assegnato al confino per 3 anni «per propaganda antifascista e disfattista» e inviato a Caggiano

(SA). Il 24/10/42 fu prosciolto e liberato. [O]

Nati Pietro, da Lorenzo e Carola Cassini; n. il 10/12/1904 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 14/2/44 al 10/10/44.

Navarro Federico, «Fritz», da Giovanni e Francesca Piscitelli; n. il 24/3/1924 a Udine. Nel 1943 domiciliato a Bologna. Geometra. Prestò servizio militare in fanteria a Sacile (UD) dal 22/5 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò in provincia di Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

Navelli Dino, ; n. il 24/7/1921 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi in Grecia. Militò nelle fila della div Acqui. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/4/45.

Nazarev Pavel, da Alioghi. Soldato russo. Militò nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Nediani Andrea, «Dario», da Raffaele e Dina Mingotti; n. il 31/5/1915 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista comunale. Prestò servizio militare in artiglieria a Napoli e sul fronte libico da 26/8/39 all'8/9/43. Militò nel 3^o btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dal 9/9/43 al 22/2/45.

Nediani Battista, da Raffaele e Dina Mingotti; n. il 9/4/1913 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Birocciaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Trieste dal 23/9/35 al 23/1/36. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/7/44 al 14/4/45.

Negretti Gian Carlo, «Tom», da Ilario e Armida Zaghi; n. il 15/4/1925 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orologiaio. Sull'esempio del padre disertò il servizio premilitare subendo un richiamo dei carabinieri e una multa. Dopo il 25/7/43 aderì al gruppo dei giovani comunisti di S. Vitale di Reno, costituito da Umberto Armaroli* e partecipò con altri nell'agosto a fare scritte murali contro la guerra, in concomitanza con l'azione operaia per la pace. Dopo l'8/9/43 partecipò al recupero di armi nell'aeroporto di Borgo Panigale, e all'azione popolare per impossessarsi del grano dell'ammasso di Calderara di Reno. Fece parte del primo nucleo partigiano del luogo. Arrestato dai carabinieri, fu inviato nella caserma del 3^o artiglieria di Bologna per essere incorporato nelle fila dell'esercito della RSI. Disertò alcune settimane dopo e trovò un'occupazione che gli consentì di legalizzare la propria posizione e di continuare l'attività clandestina. Militò nel btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Fu fermato il 15/4/44, perché era stato in relazione con Umberto Armaroli e subì un duro interrogatorio. Nel settembre successivo fu incaricato da Bruno Corticelli* di compiti organizzativi delle forze partigiane e delle fila comuniste a Calderara di Reno ed a Sala Bolognese. Fu capo squadra e poi commissario politico della 1^a compagnia. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dal 4/9/44 alla Liberazione. [AR]

Negretti Umberto, «Piero», da Ilario e Armida Zaghi; n. il 15/6/1921 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Aggiustatore. Prestò servizio militare in aeronautica a Padova dall'8/8/42 all'8/9/43. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 4/9/44 alla Liberazione.